

ARCHITETTO DE PEDRO FABIO
VIA CASTAGNETO 13 - 25050 PASPARDO BS

ALLEGATO 17
Relazione paesaggistica

Incudine (BS) - Piazza G. Marconi

09/04/2025

PROGETTO ESECUTIVO: RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA COMPLESSO EDILIZIO COMUNALE
ADIBITO A MUNICIPIO E SERVIZI CORRELATI

COMMITTENTE:
Comune di Incudine

PROGETTISTA:
Arch. De Pedro Fabio

RELAZIONE PAESAGGISTICA

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA COMPLESSO EDILIZIO COMUNALE ADIBITO A MUNICIPIO E SERVIZI CORRELATI

COMMITTENTE: COMUNE DI INCUDINE

PROGETTISTA: Arch. De Pedro Fabio

Fabbricato sito in Incudine – NCT foglio 12 Particella 145

1. RICHIEDENTI:

Comune di Incudine - Via Sandro Pertini, 40 - 25040 Incudine (BS)

- ☐ persona fisica
- ☐ società
- ☐ impresa
- ☒ ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Riqualificazione energetica complesso edilizio comunale adibito a municipio e servizi correlati

3. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

- ☐ temporaneo
- ☒ permanente

4. DESTINAZIONE D'USO:

- ☒ residenziale
- ☐ ricettiva/turistica
- ☐ industriale/artigianale
- ☐ agricolo
- ☐ commerciale/direzionale

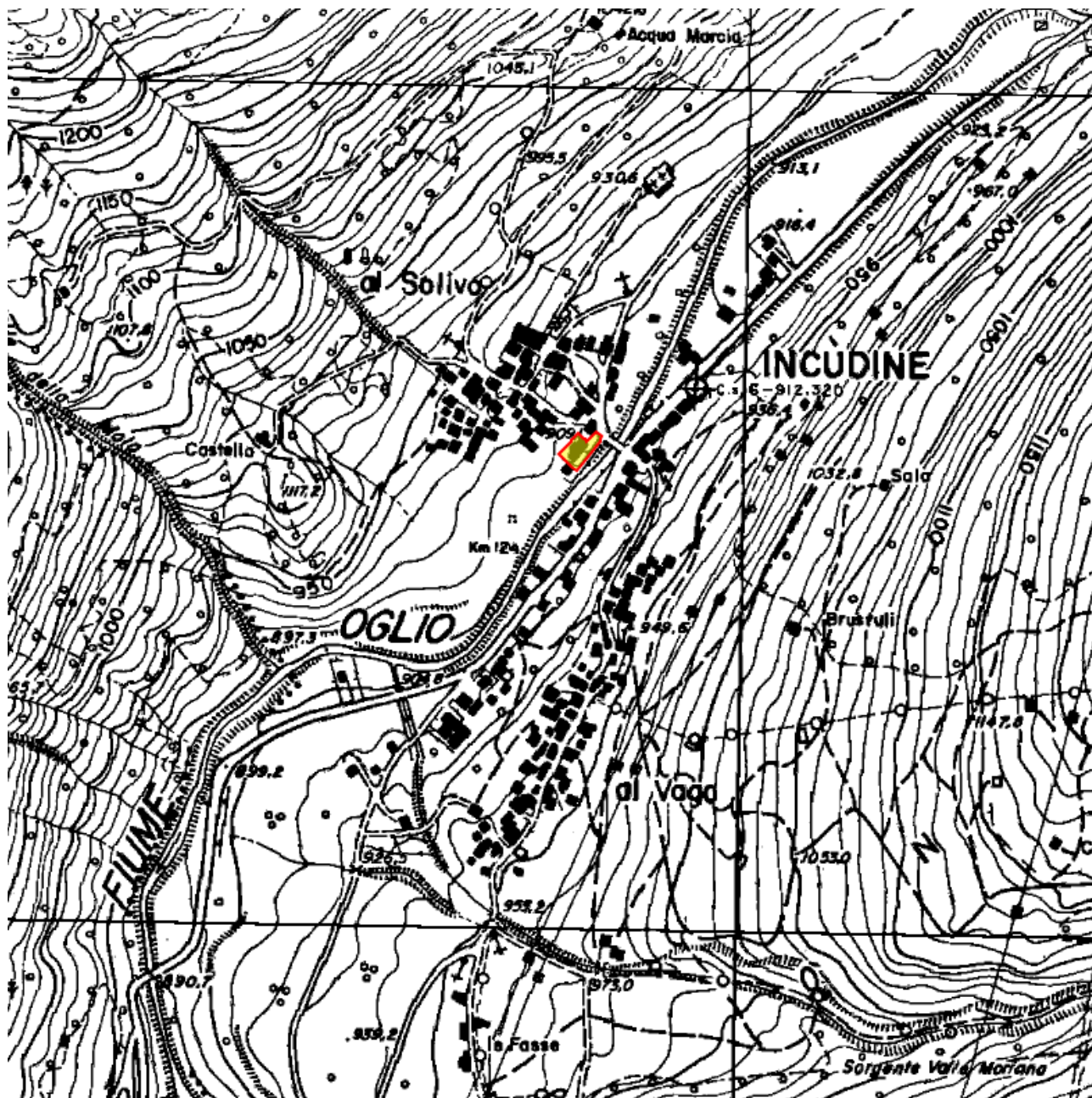
5. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

- ☒ centro o nucleo
- ☐ storico
- ☒ area urbana
- ☐ area periurbana
- ☐ insediamento rurale (sparso e nucleo)
- ☐ area agricola
- ☐ area naturale
- ☐ area boscata
- ☒ ambito fluviale

6. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

- ☐ pianura
- ☒ versante
- ☐ crinale (collinare/montano)
- ☐ piana valliva (montana/collinare)
- ☐ altopiano/promontorio costa (bassa/alta)

7. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO



8. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Allegato A) documentazione fotografica dello stato di fatto

9. PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 D. Lgs. 42/04):

Tipologia di cui all'art. 136 comma 1:

- ☒ a) cose immobili
- ☐ b) ville, giardini, parchi
- ☐ c) complessi di cose immobili
- ☐ d) bellezze panoramiche

10. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D. Lgs 42/04):

- ☐ a) territori costieri
- ☐ b) territori contermini ai laghi
- ☒ c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua
- ☐ d) montagne sup. 1200/1600 m
- ☐ e) ghiacciai e circhi glaciali
- ☐ f) parchi e riserve
- ☐ g) territori coperti da foreste e boschi
- ☐ h) università agrarie e usi civici
- ☐ i) zone umide
- ☐ l) vulcani
- ☐ m) zone di interesse archeologico



Legenda

- Beni e immobili di notevole interesse pubblico
- Zone umide
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde
- Perimetro delle Aree di notevole interesse pubblico
- /// Area argini maestri fiume Po
- Alvei fluviali tutelati
- Aree rispetto corsi d'acqua tutelati
- Territori contermini a i laghi
- Parchi nazionali e regionali
- Riserve nazionali e regionali
- Ghiacciai e circhi glaciali
- Aree di interesse pubblico di difficile cartografiazione

Estratto ortofoto SIBA

11. INDICAZIONI DI PIANO

Per l'analisi dell'area, la verifica della compatibilità dell'intervento, le limitazioni d'uso presenti sul territorio e la ricerca di zone di rilevanza ecologica, storica e paesaggistica, sono stati presi in considerazione il PTR Regionale e il P.T.C. Provinciale e il P.G.T. Comunale.

12. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) – REGIONE LOMBARDIA:

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, L.R. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.C.R. n. 650 del 26/11/2024 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria n. 50 del 14/12/2024), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della L.R. n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (d.lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Il Piano Paesaggistico Regionale nella Tavola A identifica l'area appartenente all'Ambito geografico Val Camonica e all'unità tipologica Fascia Alpina - Paesaggi delle valli e dei versanti.



Estratto Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio” – PPR Lombardia

Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)

1. Valtellina
2. Livignasco
3. Valchiavenna
4. Lario comasco
5. Comasco e Canturino
6. Lecchese
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona
8. Brianza e Brianza orientale
9. Valli bergamasche
10. Pianura bergamasca
11. Val Camonica
12. Sebino e Franciacorta
13. Valli bresciane
14. Bresciano e Colline del Mella
15. Riviera gardesana e Morene del Garda
16. Mantovano
17. Cremonese
18. Cremasco
19. Lodigiano e Colline di San Colombano
20. Milanese
21. Pavese
22. Lomellina
23. Oltrepo' Pavese

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- Fascia alpina**
- Paesaggi delle valli e dei versanti
 - Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
- Paesaggi dei laghi insubrici
 - Paesaggi della montagna e delle dorsali
 - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
 - Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura**
- Paesaggi delle valli fluviali scavate
 - Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
- Paesaggi delle fasce fluviali
 - Paesaggi delle colture foraggere
 - Paesaggi della pianura cerealicola
 - Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepo pavese**
- Paesaggi della fascia pedeappenninica
 - Paesaggi della montagna appenninica
 - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Ambiti geografici

VAL CAMONICA

Ambito corrispondente al corso alpino e prealpino dell'Oglio, nella provincia di Brescia. Ben circoscritto in termini geografici, è inoltre dotato di una sua definita identità storica. Sotto il profilo geografico si distinguono tre diverse porzioni di valle: la bassa, dall'orlo superiore del Sebino a Breno; la media, da Breno a Edolo; l'alta, da Edolo al Passo del Tonale. Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone. I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio. Dall'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati dell'alta valle, si succede l'influsso termico e ambientale prealpino della media e bassa valle. Anche l'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico: al fondo valle chiuso e incassato di alcuni tratti della porzione superiore della valle (Cedegolo è un significativo esempio di costrizione insediativa) si succedono conche o pianori di sufficiente ampiezza nella media valle dove si collocano i centri maggiori (Breno, Boario Terme, Capo di Ponte). L'allargamento del solco vallico nella parte bassa aumenta le vocazioni insediative e genera rilevanti fenomeni espansivi sia di carattere residenziale, sia di carattere commerciale o altrimenti produttivo (cfr. l'area urbanizzata Lovere, Costa Volpino, Darfo-Boario Terme). Ne viene pregiudicato l'assetto agricolo del fondovalle che conserva buoni connotati di paesaggio soprattutto laddove si compone sui conoidi, si terrazza sui versanti, si adagia sui dossi e sulle conche moreniche. A ciò si aggiunge la spessa coltre boschiva che, nella dominanza del castagno, vivifica e integra l'assetto delle coltivazioni tradizionali. Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica. Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle. Rilevantissimo quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e pure notevole quello rinascimentale e successivo che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

Componenti del paesaggio fisico:

forra del Dezzo, dossi di Boario ('crap') e Monticolo, coni di deiezione (Cerveno), ripiani e terrazzi morenici; morene e ghiacciai d'alta quota; pareti ed energie di rilievo (tonalite) del gruppo Adamello-Presanella; nevai perenni (Pian di Neve); laghi intermorenici (lago Moro) e laghi alpini (lago di Lova, laghi del gruppo Adamello-Presanella);

Componenti del paesaggio naturale:

aree naturalistiche e faunistiche (massiccio dell'Adamello-Presanella, valli Campovecchio e Brandet, alta valle di Lozio e Concarena, val Dorizzo, valle Grande del Gavia);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (campagna della 'prada' di Malonno, castagneti da frutto della bassa valle, pascoli del Mortirolo, prati della conca di Zone e del Gölem, terrazzi e coltivi del colle di Breno e crinale di Astrio; vigne, campi promiscui del pedemonte di Piancogno; trama particellare del conoide di Cerveno); dimore rurali dell'alta valle (Pezzo, Lecanù); nuclei di poggio e di terrazzo (Vissona,

Solato, Villa di Lozio, Astrio, Pescarzo, Odecla, Nazio, Moscio, Lando, Villa d'Allegno); percorrenze piano-monte, sentieri, mulattiere; malghe e alpeggi, casere; ambiti e insediamenti particolarmente connotati sotto il profilo paesaggistico (terrazzo morenico di Niardo, Braone, Ceto, Cimbergo e Paspardo; campagna di Ono San Pietro; frazioni e nuclei di Malonno e di Corteno Golgi; nuclei e contrade della Val Paisco);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

siti delle incisioni rupestri (Boario, Capo di Ponte, Niardo, Paspardo...); altri siti archeologici (Cividate Camuno, Breno); tradizione della lavorazione del ferro (valle di Bienno, Malonno) e relative testimonianze; archeologia industriale (villaggio operaio e cotonificio di Cagno); centrali idroelettriche storiche (Sonico, Cedegolo); tracciati storici (via 'romana' di valle); ponti storici (ponte di Dassa a Sonico); mulini e altri edifici tradizionali con funzioni produttive; aree minerarie della Val Paisco; apparati difensivi, castelli (Cimbergo, Breno, 'rocche' di Plemo...); edifici monumentali isolati (San Clemente di Vezza d'Oglio, San Siro di Capo di Ponte, San Pietro in Cricolo a Ono San Pietro, parrocchiale di Monno); sistemi difensivi e strade militari della prima guerra mondiale; santuari (Berzo inferiore, Cervenno), conventi (Annunciata di Piancogno, monastero di San Salvatore a Capo di Ponte), eremi (San Glisente);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Artogne, Erbanno, Ossimo superiore, Borno, Esine, Breno, Bienno, Niardo, Braone, Ceto, Cervenno, Nadro, Ono San Pietro, Capo di Ponte, Saviore dell'Adamello, Malonno, Edolo, Sonico, Monno, Vezza d'Oglio, Vione, Canè...)

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere (convento dell'Annunciata a Borno, Adamello dalla Val d'Avio...); infrastrutture di trasporto di rilevanza paesaggistica (Ferrovia della Valle Camonica); aree alpinistiche (Adamello-Presanella); luoghi dell'identità locale (dosso e castello di Breno, pieve di San Siro a Capo di Ponte, Adamello e Lobbia Alta, conca di Pontedilegno, passo e rifugio del Gavia, passo del Tonale...).

Unità tipologiche di paesaggio

Fascia alpina

Paesaggi delle valli e dei versanti

*Al di sotto della fascia aperta delle alte quote si profila con gradualità l'ambiente umanizzato dei territori alpini. Sono i lunghi e declinanti versanti che accompagnano le vallate alpine principali e secondarie, domini forestali delle resinose (*Larix*, *Pinus*, *Picea*) alle quote più elevate, delle latifoglie (faggeta, castagneto, latifoglie miste) alle quote inferiori. A differenza delle alte quote, dove i rilievi sono facilmente isolabili e riconoscibili, qui i caratteri del paesaggio sono apparentemente più uniformi per la densità della copertura forestale, per la continuità morfologica dei versanti. Le discontinuità, vale a dire l'imboccatura delle convalle, i gradini glaciali, le fasce di terrazzo intermedie o le emergenze intercluse, i conoidi rappresentano dunque importanti chiavi per l'identificazione dei luoghi. Gli orizzonti vegetali spesso si compenetrano fra loro senza limiti precisi poiché oltre all'altitudine subentrano altri fattori come l'esposizione, la piovosità, la vicinanza di vallate ampie o di massicci montuosi.*

Percettivamente il paesaggio vallivo si può scomporre in senso altitudinale passando dal fondovalle ai versanti, dai versanti alle cime che sovrastano le valli. A questa scomposizione corrisponde un diverso grado di antropizzazione. La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si attenua infatti passando dal basso all'alto. Ma esso si attenua anche passando dalle sezioni delle valli più vicine ai loro sbocchi rispetto alle loro porzioni superiori; e si attenua altresì passando dai versanti in umbria a quelli a solatio.

Quest'ultima condizione all'interno dei bacini vallivi è spiccatamente presente nelle valli o nelle loro sezioni a sviluppo longitudinale (alta Valcamonica, Valtellina). Ma la scomposizione dei paesaggi di valle si ha soprattutto passando dalle grandi valli, su cui si impernia lo spazio alpino lombardo, alle loro valli laterali. Le prime hanno spesso la caratteristica sezione modellata dai ghiacciai pleistocenici, con i fondivalle ampi; le seconde presentano notevoli approfondimenti post-glaciali e sono talvolta prive di fondovalle, specie nelle sezioni prossime agli sbocchi. Altra situazione particolare si ritrova nelle testate vallive, punto tipico della geografia alpina, dominato dagli alti massicci, dalle pareti e dalle insellature di valico, elementi però già descritti nel paesaggio delle energie di rilievo.

Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale", cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. In questo caso è netta la divisione fra i versanti bassi, dove ai boschi si alternano i prati-pascoli, con abitazioni temporanee, ricoveri per il bestiame e fienili, frequentati nel periodo primaverile (maggenghi), e i versanti alti, dove sono gli alpeggi e i pascoli, con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Una fitta rete di percorsi pedonali (ora sempre più frequentemente di strade) si stende sul dorso di questi versanti collegando le due fasce di permanenza stagionale. Nelle alte valli, dove mancano i prati intermedi, la migrazione avviene direttamente fra fondovalle e pascoli alti. Talvolta agli spostamenti in verticale si aggiungono quelli in orizzontale, all'interno delle valli secondarie fino a raggiungere le quote appropriate (molto noto il caso degli alpeggi della valle di Mello, appartenenti agli abitanti dell'omonimo comune della Valtellina, distante alcune decine di chilometri).

Tale organizzazione umana determina un sistema unitario e organico che aderisce alla varietà delle situazioni naturali altitudinalmente date, costituenti a loro volta piccoli ambiti di naturalità che si ritrovano con una loro relativa integrità soprattutto sui versanti a umbria, poco segnati dalle trasformazioni. Non mancano, fino a una certa quota, le sedi umane permanenti, spesso di antichissima origine come siti privilegiati rispetto ai fondivalle malsani e paludosi.

La loro collocazione (vedi Valtellina) è preferenziale rispetto all'esposizione e alla giacitura (sui terrazzi o sull'addolcimento interglaciale dei versanti), predominando, per ragione di economia degli spazi, in forma accentrata con l'immane dotazione degli equipaggiamenti comunitari (chiesa, scuola, forno, mulino ...).

Grossi elementi di spicco, a ragione della loro collocazione strategica, sono le torri e i castelli, sulle emergenze dei versanti, di intere porzioni di valle, così come le chiese e gli oratori, essi pure fulcri di riferimento per popolazioni disperse, con le loro attività, su territori molto vasti. Il portato storico, specie nelle valli principali, trova radici antichissime nei petrogrifi, nelle rocce istoriate, testimonianze di popolamenti antichissimi e manifestazione di culti pagani legati ai fenomeni naturali. Attualmente molti di questi caratteri e, in sostanza, la stessa economia montana rivela segni di lenta agonia che si riflettono con puntualità sul paesaggio. Ne consegue un "immagine penalizzata non solo da intrusioni moderne (strade, edilizia, reti tecnologiche ...) ma anche e soprattutto degradata dall'abbandono dei presidi umani, dai campi a terrazzo, ai prati, ai vecchi nuclei, ai maggenghi, agli alpeggi, al bosco.

Ulteriori considerazioni si devono fare per i grandi fondovalle conformati dall'azione di incisione dei ghiacciai di età quaternaria. Le grandi vallate principali, corridoi naturali entro i quali le correnti di traffico, la civilizzazione e le culture di popoli stanziali o di passo si sono accostate alla montagna. In Lombardia si riconoscono fundamentalmente nella Valtellina, fino alla stretta delle Prese, e nella parte bassa della Valchiavenna, e nell'alta Valcamonica. La prima è l'esempio forse più emblematico nell'arco meridionale delle Alpi, di varco con andamento longitudinale, parallelo alla catena principale, determinato da una lunga linea di contatto tettonica. La sezione trasversale, comunemente definita a U, è dovuta all'escavazione dei grandi ghiacciai delle ere quaternarie con tutta una serie di fenomeni derivati: i terrazzamenti laterali, la sentita acclività delle pendici basse, i larghi conoidi di deiezione allo sbocco delle valli secondarie, la lieve pendenza e le modeste altitudini del fondo rispetto alle elevazioni delle catene e dei massicci circostanti (massimo l'esempio del Legnone, elevato di oltre 2000 metri rispetto alla sottostante Valtellina). Il modesto livello altitudinale introduce nelle valli, fino a una certa distanza, caratteri vegetazionali e colture tipiche di zone della pianura.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli e dei versanti).

In quanto soggetti all'azione antropica, i paesaggi riconducibili all'organizzazione valliva devono essere considerati come spazi vitali, quindi necessariamente aperti alla trasformazione; ma devono anche essere tutelati nelle loro caratteristiche fisionomie, salvaguardando sia gli equilibri ambientali sia gli scenari in cui più originalmente si combinano elementi naturali ed elementi antropici nel segno della storia e della cultura montanara, valligiana. La tutela va dunque in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Poi occorre riconoscere la specificità, nelle valli longitudinali, dei versanti a umbria con le loro sequenze forestali che non vanno alterate, e di quelli a solatio con le loro organizzazioni antropiche che vanno controllate.

Ciò si esprime non solo salvaguardando i singoli elementi, ma anche i contesti nei quali gli elementi stessi strutturano il versante, con i legami fra centro di fondovalle, i suoi dintorni coltivati, i boschi, i maggenghi, gli alpeggi. Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la loro edilizia tradizionale (abitazioni, stalle, fienili), i sentieri e le mulattiere che si snodano sui versanti, con le loro cappelle devozionali, i maggenghi con i loro spazi prativi e gli edifici d'uso, gli alpeggi con le loro baite, i prati e i pascoli. Una salvaguardia attenta va esercitata nei confronti di quei "brani" di paesaggio rappresentati dai conoidi coltivati e occupati da insediamenti, dai versanti a vigneto e a campi terrazzati, nonché dai fondovalle con le loro sistemazioni agrarie, le piantate, le alberature di ripa fluviale, i sistemi irrigui, le case e gli appoderamenti.

Alla tutela in sé degli elementi costitutivi e dei contesti in cui essi si organizzano va associata la difesa della fruizione paesistica che consenta la visione delle cime, dei versanti, degli scenari della valle, specie di quelli che maggiormente entrano a formare l'immagine tramandata.

Importanza speciale assumono versanti e testate, che sono i luoghi topici della percezione locale.

Crinali, versanti e valli.

Sebbene idealmente una valle possa sembrare un concetto unitario, in realtà l'articolazione di questo elemento di "vuoto" nella morfologia delle aree alpine è notevolmente differenziato. Si riconoscono, ad esempio, nell'insieme di un versante montuoso, diverse conformazioni vallive lasciando ai fondovalle

principali una notazione a sé stante: valli glaciali secondarie ampie o con tratti particolarmente incisi, percepibili unitariamente; semplici valloni di scorrimento raccordati alle prime e scomponenti unitari età dei versanti; valli sospese. Anche i versanti, generalmente ritenuti elementi di raccordo fra fondovalle e energie di rilievo, possono dar luogo a configurazioni differenti: versanti semplici molto acclivi con detriti di falda, versanti semplici poco acclivi, versanti terrazzati. Il versante è, in questo caso, l'elemento percettivo dominante, che determina la plastica dei paesaggi vallivi con la presenza diffusa di elementi morfologici particolari quali: orli di terrazzo, conoidi di deiezione, conoidi misti, depositi morenici, rocce esposte, detriti di falda, coltri eluviali, rupi, cascate, corsi d'acqua incisi, calanchi, rocce montane o lisciate, piramidi di terra, paleofrane...

Il lavoro dei ghiacciai quaternari ha poi condotto alla particolare morfologia del terrazzo di valle, ambito favorito per l'insediamento umano e per le attività agricole. Per il suo carattere solitamente deforestato si configura come potente elemento di contrasto con l'omogeneità della copertura boschiva dei versanti. Per la sua collocazione di mezzacosta e per l'angustia dei fondovalle costituisce il principale portato insediativo delle economie locali. La natura geologica del terrazzo può essere ricondotta a due configurazioni principali: alla presenza di coltri moreniche o alla presenza di depositi fluvio-glaciali e/o fluviali la cui litologia, in entrambi i casi, varia di poco essendo generalmente costituita da depositi ghiaiosi eterometrici. Gli orli del terrazzo, non privo di dissesti, si presentano talvolta in forma di ripide scarpate.

Nell'ambito geomorfologico dei terrazzi sono dunque presenti elementi e fenomeni di varia natura in grado di diversificare notevolmente l'apparente uniformità del paesaggio di versante.

Boschi e foreste.

L'aspetto vegetazionale assume sui versanti carattere peculiare riconoscendovi orizzonti botanici dei più diversi in spazi relativamente contenuti. Occorre ovviamente distinguere l'esposizione e le condizioni climatiche. Si tratta di aggregazioni di piante legnose e/o arbustive che formano, per colore, volume, estensione, variabilità stagionale un ambiente omogeneo. Ma si tratta anche dell'ambiente oggi più soggetto ad abbandono essendo in gran parte decadute, specie nel caso dei boschi poco pregiati, le prerogative di sfruttamento economico o anche quelle di elementare risposta alle esigenze locali dellegnativo. Il bosco, non più governato, viene aggredito da infestanti,

mentre il sottobosco, non ripulito, impedisce la crescita e il rinnovamento delle specie arboree. La mancanza di manutenzione e la colonizzazione spontanea sono altresì fattori di instabilità idrogeologica (inacidimento dei suoli o sovrascorrimento idrico). La successione altimetrica dal bosco ceduo di latifoglie (roverella, castagno, faggio) a quello di aghifoglie (pino, larice, abete) è la costante paesistica dei versanti alpini meridionali. Il castagno, in particolare, introdotto dall'uomo, rappresentò a lungo una delle fondamentali basi alimentari delle genti di montagna.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi e alpeggi.

All'interno dell'omogeneità visiva delle estese coperture boschive, le porzioni di prato e pascolo sono un elemento paesaggistico di grande rilievo. Oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano, esse contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuano le aree di più densa colonizzazione montana, stabiliscono rapporti di tipo verticale fra fondovalle e alte quote a piani altitudinali prestabiliti. Sono anche le porzioni del paesaggio agrario di montagna più delicate e passibili di

scomparsa perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta considerate le difficoltà oggettive di questa plurisecolare consuetudine e le non proporzionate rese economiche. Sono altresì noti i possibili danni derivanti da un eccessivo “carico” di bestiame sui maggenghi e gli alpeggi. La trasformazione dell'economia di montagna induce a nuove forme di utilizzazione. I maggenghi sono spesso trasformati in dimore di soggiorno domenicale da parte dei valligiani residenti in fondovalle, gli alpeggi sono progressivamente abbandonati o fortemente ridotti di numero. Si accentua la legittima richiesta di nuove strade per raggiungere questi luoghi con mezzi meccanici e si osserva la ristrutturazione, in forme spesso discutibili, delle dimore rurali. La ridotta frequentazione dei luoghi riduce gli spazi prativi a favore del bosco spontaneo o li rende facile preda di infestanti. L'accessibilità veicolare fa infine dimenticare i vecchi percorsi pedonali, spesso opere di notevole applicazione costruttiva, che in breve tempo vengono riguadagnati dalla vegetazione.

Viene meno anche l'attaccamento ai luoghi come spesso rivela la scarsa attenzione che si rivolge ai segni minimi di identificazione locale: affreschi murali, santelle, muri in pietra, lavatoi ecc. La realizzazione di nuove strade o il miglioramento delle esistenti deve conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale con esercizi progettuali finalizzati a questo scopo. In ogni caso è da auspicare, da parte degli Enti locali, la redazione di piani complessivi per la viabilità minore e di montagna, entro i quali razionalizzare la distribuzione della rete e contemperare le esigenze di tutela ambientale con le reali possibilità di spesa.

Insedimenti pennanti di pendio.

Specie sui versanti a solatio la disposizione “a terrazzo” di molti centri storici rappresenta una ricercata componente estetica nell'osservazione del quadro montano. La loro collocazione, che varia generalmente fra livelli altitudinali compresi fra 600 e 800 metri, segue l'addolcimento delle linee di pendenza laddove gli intervalli glaciali hanno determinato fasce di terrazzo o pendii poco acclivi. Talvolta la loro collocazione segna anche il limite fra orizzonte delle latifoglie e delle resinose. In senso orizzontale l'alternanza di questi centri o nuclei è così ammirevole da far presumere un ordine distributivo primordiale. Si ponga, ad esempio, l'attenzione sui nuclei di terrazzo della Costiera dei Cech in Valtellina, o sui nuclei di versante della media Val Camonica. Gli spazi che separano un insediamento dall'altro sono coltivi a forte parcellizzazione (frutteti, vigneti, cereali di montagna ...). È importante la riconferma del loro carattere sequenziale evitando saldature o l'eccessivo peso di strade di collegamento. All'interno di ogni nucleo di pendio l'edificato si dispone quasi sempre a piani sfalsati sia per ovvie ragioni morfologiche, sia per sfruttare al meglio l'esposizione climatica (ad esempio Trezzone nell'Alto Lario, Scilironi e Spriana in bassa Val Malenco, Savogno e Dasile in Val Bregaglia tutti splendidi episodi di urbanistica spontanea). Nei nuclei di terrazzo, dove la disponibilità di terreni piani è maggiore, la disposizione è più libera ma pur sempre allineata sui percorsi paralleli alle linee di pendenza. Quasi sempre l'edificio religioso risulta eccentrico al nucleo compatto dell'edificato per ragioni di spazio o per la sua non contemporaneità con la formazione dello stanziamento. Spesso si colloca in situazione di particolare enfasi visuale, su sproni o dossi, in vicinanza di macchie boschive, quasi mai all'interno

di aree agricole che, per la loro esiguità, sono sempre state rispettate nella loro integrità.

Coltivazioni tradizionali.

Attorno agli abitati permanenti, ma anche nei maggenghi, si ritrovano forme di conduzione agrarie a livello

famigliare, piccoli fondi „chiusi“, spesso con muri a secco, tenuti a grano, orzo, segale, patate, ortaggi. Le componenti residuali di questi “micro paesaggi agrari”, in passato determinanti per la vita delle popolazioni locali, sono oggi spesso aggredite dalle urbanizzazioni.

Del tutto particolare ed esemplare nella sua composizione formale, il vigneto terrazzato di montagna, specie nella Valtellina. È una componente irrinunciabile del paesaggio di valle, specie del versante meridionale alpino, una sorta di bastionata di pietra a sostegno della montagna. La disposizione dei terrazzi, il microclima che favorisce specie endemiche e, in genere, una flora xerofita, il sistema dei collegamenti, la struttura e l'integrazione degli insediamenti (detti appunto “di vigna”), la qualità del prodotto e la sua notorietà sono fattori che depongono a favore della sua conservazione anche con eventuali sussidi economici a favore dei viticoltori. Sono evidenti infatti i limiti produttivi di tale sistema culturale, difficilmente meccanizzabile.

Tradizione e cultura materiale.

Il mantenimento della fisionomia tipica del paesaggio alpino dipende anche dalla conservazione dei valori tradizionali, della cultura materiale, particolarmente preziosi in un ambiente difficile come quello montano che oltretutto sta subendo tutta la carica tentatrice delle culture urbane d'importazione. È la riconferma di quei caratteri che differenziano, distinguono, qualificano le genti valligiane, fra una valle e l'altra, fra le parti di una stessa. Cerimonie religiose, rogatorie, riti espiatori, manifestazioni storiche e rievocazioni, fiere e sagre, usanze, lavorazioni e abitudini alimentano la memoria dei luoghi e ne tramandano l'importanza e l'invulnerabilità. I sistemi di lavorazione artigianale (legno, ferro), le produzioni agricole più tradizionali (il trattamento della castagna), le tecniche e i materiali, le risorse locali invitano al rispetto della tradizione e, dunque, alla conservazione di una immagine propria e costitutiva del paesaggio montano.

Il fiume, il torrente.

Sono gli elementi fisici predominanti dei larghi fondovalle alpini, le tracce fisiche della continuità di questi assetti morfologici. Nelle alte valli e in quelle secondarie hanno carattere torrentizio delineando un solco, più o meno scavato, più o meno scaglionato in sbalzi di quota successivi, dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio. La costruzione di strade eccessivamente vicine agli alvei ne riduce l'effetto. I coltivi e i piani di fondovalle ne rispettano invece l'andamento occupando le fasce laterali fino al piede dei versanti e lasciando sempre un consistente diaframma arboreo che rimarca le sinuosità dei letti e contiene i loro impeti. Molti abitati permanenti si situano a cavallo dei corsi d'acqua, ma in punti preordinati (allo sbocco di vallate laterali, come Sondrio, Morbegno, Chiavenna), spesso per sfruttarne l'energia, ma la loro disposizione planimetrica non è quasi mai simmetrica sulle due sponde. In passato un solo ponte, in pietra, assumeva la funzione di connessione fra le due parti dell'abitato e spesso di ripartitore dei percorsi divergenti dalla valle principale (vedi Edölo), mentre il letto del torrente corre fra alte sponde talvolta rappresentate, come a Chiavenna, dalle dimore stesse (in questo caso la Mera). Talvolta sulla riva meno favorita si disponevano stalle e fienili, oppure, in Valchiavenna, i caratteristici „crotti“ (Pratogiano, Mese, Prosto) che dalla condizione di relativa umidità ma anche di aerazione traevano vantaggio. Nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi, a seconda della forza dei depositi delle convalle laterali, conservando pur sempre ampie fasce di divagazione dove si addensa maggiormente la vegetazione arborea. È l'ultima traccia del divenire spontaneo dei corsi d'acqua originari, quando spandevano liberamente la loro forza sull'intera piana (si veda l'ultimo tratto dell'Adda in

Valtellina prima di defluire nel Lario, in parte rettificato e in parte ancora sinuoso). La scarsa profondità e la purezza delle acque sono qualità che accentuano i riflessi luminosi, specie se osservati dall'alto dei versanti in particolari condizioni di luce. Gli insediamenti più antichi sono qui più lontani, proprio per le diverse situazioni ambientali originarie o per sfruttare al meglio positure dominanti sull'alto dei conoidi di deiezione. Quelli più recenti sfidano l'eccezionale dinamismo delle acque montane con conseguenze talvolta disastrose.

L'attuale tendenza alla regimazione dei corsi d'acqua montani con arginature e rettificazioni comporta non solo una perdita di valore percettivo ma anche la scomparsa degli elementi naturali di corredo a questi ambienti vitali. Altre trasformazioni sono date dall'interposizione di bacini di ritenuta, di vasche, briglie fino alla totale artificializzazione di fiumi e torrenti. Particolare attenzione va dunque rivolta alla tutela dei corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Anche in questo caso occorre che la pratica progettuale si adegui al rispetto dell'ambiente con interventi calibrati a misura del contesto, con materiali e mezzi di lavoro idonei, con un'applicazione concettuale che non sia esclusivamente di carattere tecnico-ingegneristico.

Gli insediamenti.

Si è già fatto cenno agli insediamenti di versante. Caratteri molto differenti hanno invece gli insediamenti di fondovalle, specie nelle valli principali. Molto diffusa e indice di primitiva localizzazione è la sistemazione di conoide che sfrutta sapientemente, da un lato la sicurezza di una positura elevata e quindi protetta dalle esondazioni, dall'altro la vicinanza con suoli alluvionali asciutti e molto produttivi. Per questo motivo, quasi sempre il nucleo si colloca esattamente sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, evitando così anche l'eventuale spagliamento del confluente sulla superficie del conoide. La sua posizione dominante consente una distribuzione dei percorsi stradali discendenti in forma di raggi era e, di conseguenza, una suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate e razionali nello sfruttamento del suolo (vedi Talamona, Chiuro, Ponte in Valtellina). Le espansioni edilizie tendono erroneamente a occupare queste preziose porzioni di spazio cancellando i caratteri ordinatori dell'insediamento originano.

Le percorrenze.

Il disegno consolidato delle percorrenze di valle rispetta rigorosamente quello morfologico con andamento a pettine (vedi Valtellina), vale a dire una direttrice preferenziale di fondovalle e numerosi raccordi perpendicolari laterali. Talvolta questi, in corrispondenza del gradino di valle, trasgrediscono forzatamente alla norma con risalite a tornanti sui versanti attigui meno dirupati e, poi, all'interno delle valli secondarie, si regolarizzano al fondovalle. In prossimità delle testate di valle i percorsi transvallivi ricercano i passaggi meno impegnativi e, di conseguenza, svolgono andamenti irregolari. È singolare osservare come i maggiori ostacoli, da un punto di vista dell'acclività o della morfologia accidentata, non si riscontrano nei punti di valico, ma soprattutto durante la risalita della valle in corrispondenza di soglie o di gradini morfologici: caso emblematico, la Val San Giacomo che propone un relativamente agevole transito in quota (lo Spluga), ma accidentati e a lungo temuti passaggi intermedi (Cardinello, stretta del Vhò). La recente fase di infrastrutturazione ha modificato e integrato questo disegno fondativo replicando i tracciati di fondovalle, suggerendo complicati percorsi di mezzacosta o di attestamento sui versanti. Si tratta di interventi non sempre comprensibili, spesso estranei a precisi scopi di miglioramento delle comunicazioni montane,

irrispettosi dei vincoli imposti dall'orografia. Ne risulta sconvolta la tradizionale gerarchia dei percorsi montani, stabilita proprio sulle tolleranze di natura geografica: la strada carrozzabile, la mulattiera, il sentiero. Strade carrozzabili giungono ora in ambiti che furono esclusivi di mulattiere e sentieri, ne intersecano i tracciati, ne discriminano l'importanza consegnandoli all'abbandono. Inoltre, mettono in chiara luce tutti i loro limiti in quanto interventi spesso sovrapposti, dalle nefaste conseguenze sotto il profilo paesaggistico e, anche, dell'equilibrio idrogeologico (valga per tutti il caso della strada di San Marco sul versante valtellinese della Valle del Bitto di Albaredo). La pur condivisibile necessità di attrezzare le fasce montane meno favorite non giustifica comunque l'abbandono di elementi paesaggistici primari quali erano le mulattiere e i sentieri e impone, senza dubbio, un ripensamento critico sui criteri progettuali che sottendono alla realizzazione di strade di montagna. Valutazioni sul calibro della sede, sul disegno del tracciato, sulle opere di sostegno e di contenimento, sul tipo di pavimentazione, sul regime di scorrimento delle acque dovrebbero essere interamente riviste alla luce dell'impatto paesistico che provocano, soprattutto nelle posizioni esposte dei versanti montuosi.

Nei fondovalle la direttrice di percorrenza preferenziale, che è spesso il principale supporto percettivo del paesaggio, è soggetta a pressioni insediative di carattere lineare a destinazione commerciale o industriale, con aspetti di immagine formale molto discutibili. Si tratta di un fenomeno degenerativo che oltre a sottrarre preziose aree agricole pianeggianti, dequalifica l'estetica dell'ambiente e occlude le prospettive visive. La costruzione di nuove varianti e collegamenti veloci, spesso determinata proprio dall'indebita saturazione edilizia delle fasce limitrofe alle strade già esistenti, se ha il pregio di ristabilire nuove visuali ha, sotto un altro punto di vista, il danno di interporre su aree libere opere ingegneristiche di notevole impatto (su viadotto o su terrapieno) e di creare nuovi spazi interclusi che sono il più immediato invito a nuovi processi di espansione edilizia o, peggio, di degrado.

Le soglie e le partizioni.

Vallate come quelle dell'Adda e dell'Oglio, di grande estensione, si distinguono in parti che spesso sono indicate da particolari emergenze morfologiche. Ciò induce, nel transito da una parte all'altra, a un mutamento delle visuali e, a volte, anche di caratteri ambientali e climatici. Si può ricordare come il Culmine di Dazio, nella Valtellina, determini una precisa separazione fra bassa e media valle, così come la soglia di Breno in Val Camonica ecc. Talvolta confini amministrativi di consigli o comunità di valle furono stabiliti proprio su questi limiti. Si tratta di elementi geografici che hanno grande importanza nel mantenere quegli aspetti di diversità all'interno di un grande comparto di valle. Da ciò ne discende un indirizzo impostato al massimo rispetto dei loro elementi costitutivi: rupi, forre, punti di avvistamento, ex-dogane, cippi, croci, conservazione della naturalità e della difficile accessibilità ai luoghi.

L'identificazione e la toponomastica.

Anche l'identificazione nominale di una valle nella memoria collettiva ha una sua rilevanza. L'evidente conformazione morfologica ha tradizionalmente assegnato un nome ad ogni grande bacino idrografico alpino, ne ha poi assegnati altri ai vari sub-bacini e alle diramazioni vallive. Si tratta di attributi in cui si identificano gli abitanti tutti e che vanno salvaguardati nella loro esatta estensione e determinazione. Si avvertono infatti, specie quando una valle diventa potenziale risorsa turistica da immettere sul mercato, deformazioni dei termini originari, dilatazioni territoriali ingiustificate, nuove attribuzioni connesse alla ricerca

di slogan accattivanti. Non avendo reali radici storiche ma essendo solo motivate da convenienze momentanee risultano decisamente criticabili anche perché sostitutive di quelle da sempre conosciute. La salvaguardia della toponomastica locale, anche di quella dialettale nei nomi geografici, va fortemente sostenuta. Riprendendo le parole di Vidal de la Blache, geografo francese d'inizio secolo, «un nome geografico non è un'etichetta, ma una testimonianza», una testimonianza utile a comprendere i legami fra i luoghi, i modi di organizzazione sociale e la popolazione che li vi è insediata.

13. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con Delibera di Consiglio n. 31 del 13 giugno 2014. Il piano è diventato efficace con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul BURL Serie Avvisi e concorsi n. 45 del 5 novembre 2014.

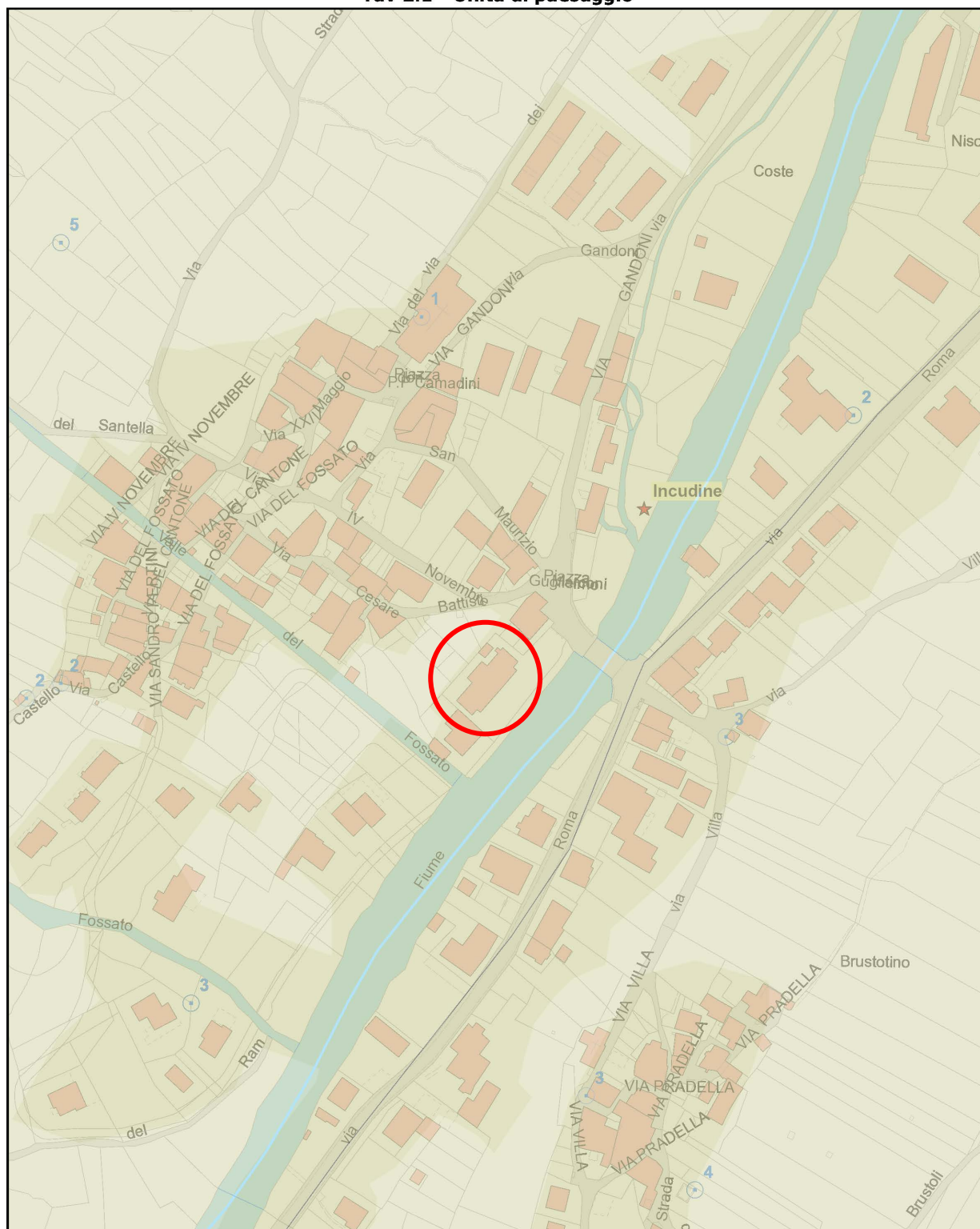
Con Deliberazione di Consiglio n. 41 del 18 dicembre 2024 è stata adottata la variante n. 45 al PTCP.

Nel presente paragrafo si è provveduto ad effettuare la verifica in merito agli elementi generali del paesaggio sulla base delle cartografie allegate al PTCP analizzando, a scala sovralocale, le componenti naturali e gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesistica.

Si riportano in seguito le seguenti cartografie:

- TAV. 2.1: Unità di paesaggio
- TAV. 2.2: Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio
- TAV. 2.7: Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici
- TAV. 3.1: Ambiente e Rischi
- TAV. 3.2: Inventario dei dissesti

Tav 2.1 - Unità di paesaggio




60m


1:2.000


Estratto TAV. 2.1: Unità di paesaggio

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP Vigente – Geoportale Provincia di Brescia

 Confine Provinciale


Idrografia


 Laghi e specchi d'acqua minori


 Fiumi e corsi d'acqua minori

Sistema insediativo e infrastrutturale




 Aree insediate


 Infrastrutture stradali


 Ferrovie


Unità di Paesaggio





 Versanti dell'Alta Val Camonica


 Fondovalle dell'Alta Val Camonica da Sellero a Ponte di Legno


 Adamello


 Versanti ovest della Bassa Val Camonica


 Fondovalle della Bassa Val Camonica da Piancamuno a Capo di Ponte


 Versanti della Bassa Val Camonica e Valsaviore


 Valle del Caffaro a Alta Valsabbia


 Fascia rivierasca del Sebino e Montisola


 Versanti della Val Trompia

 Fondovalle della Val Trompia


 Versanti della Val Sabbia da Sabbio Chiese al confine con la Val Trompia


 Versanti della Val Sabbia e la Val Degagna


 Fascia rivierasca del lago d'Idro


 Fondovalle della Val Sabbia e alto corso del fiume Chiese


 Alto Garda bresciano


 Colline della Franciacorta


 Colline pedemontane e pendici del Monte Maddalena


 Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda


 Alta pianura asciutta tra Chiari e Rovato


 Area metropolitana di brescia e conurbazione pedecollinare

 Alta pianura asciutta da Montichiari a Bedizzole

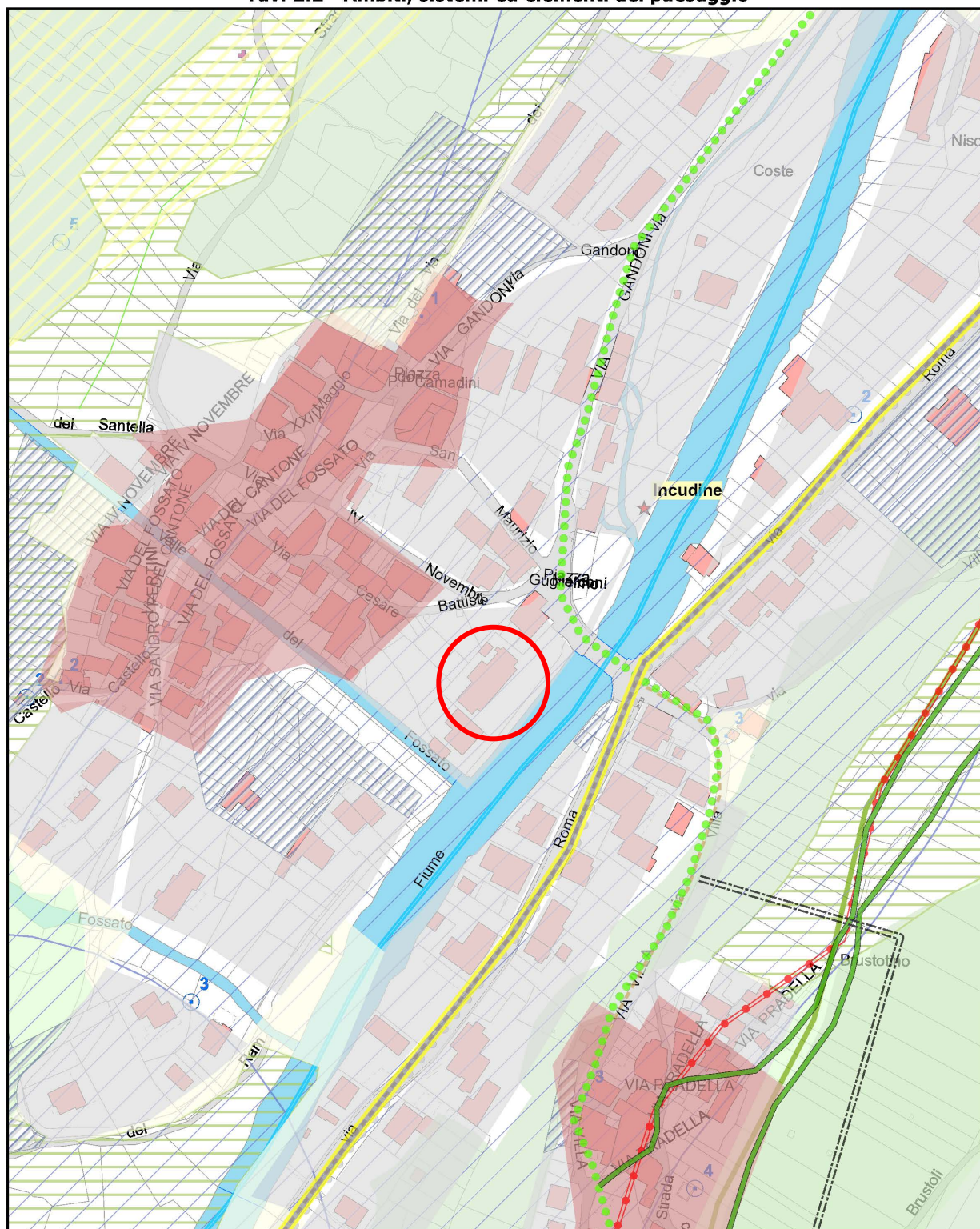
 Valle fluviale dell'Oglio

 Ambito dei fontanili e pianura di Orzinuovi

 Bassa pianura irrigua tra l'Oglio e il Mella

 Bassa pianura irrigua da Leno al fiume Chiese (ex ambito dei fontanili e delle lame)

Tav. 2.2 - Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio



1:2.000

Estratto TAV. 2.2: Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP Vigente – Geoportale Provincia di Brescia

- AMBITI
- Sistemi
- Elementi

Legenda unificata ai sensi DGR 8/6421- Allegato I. alla Normativa di Piano del PTCP

1) AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

Sistema delle rilevante geomorfologiche

- Crinali e loro ambiti di tutela
- Terrazzi naturali
- Terrazzi fluviali
- Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
- Rilievi isolati della pianura
- Elementi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda

Sistema dell'idrografia naturale

- Aree idriche e laghetti alpini
- Ghiacciai, nevai
- Reticolo idrico minore
- Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

Sistema dei geositi (art.22 NTA-PPR/art.73 NTA-PTCP)

- | | | |
|------------------------|----------------|--------------------|
| GEOLOGIA STRATIGRAFICA | GEOMORFOLOGICO | PALEOANTROPOLOGICO |
| GEOLOGIA STRUTTURALE | IDROGEOLOGICO | PALEONTOLOGICO |
| GEOMINERARIO | MINERALOGICO | SEDIMENTOLOGICO |
| | NATURALISTICO | VULCANOLOGICO |

Sistema delle aree di rilevanza ambientale

- Alberi monumentali (art.40 NTA-PTCP)
- Monumenti naturali
- SIC e ZPS
- Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17/art.41 NTA-PTCP)
- Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (PPR art.19)
- Fontanili attivi
- Fascia dei fontanili
- Siepi e filari (art.39 NTA-PTCP)
- Boschi, macchie e frange boscate
- Pascoli e prati permanenti/ Alpeggi
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- Zone umide (art.41 NTA-PTCP)
- Parchi regionali nazionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Riserve naturali
- Parchi naturali riconosciuti
- Accumuli detritici e affioramenti litoidi
- Aree sabbiose e ghiaiose
- Vegetazione palustre e delle torbiere

2) AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

Sistema dei siti di valore archeologico (art.23 NTA-PPR/art.71 NTA-PTCP)

- Siti Unesco - Arte rupestre Val Camonica- I luoghi del potere Longobardi (art.23 NTA-PPR)
- Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino

- | | |
|---------------------------|------------------------------------|
| Aree archeologiche | Siti di valore archeologico |
| vincolata con decreto | vincolato con decreto |
| non vincolata | non vincolato |
| Parchi archeologici | |

Sistemi dell'idrografia artificiale

- Navigli storici: Isorella (art.21 NTA-PPR)
- Altri navigli, canali irrigui, cavi, rogge
- Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
- Fascia di contesto alla rete idrica artificiale

Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

- Paesaggi agrari tradizionali di rilevanza regionale
- Aree a forte concentrazione di preesistenze agricole
- Culture specializzate**
 - Oliveti
 - Vigneti
 - Frutteti e frutti minori
 - Castagneti da frutto
 - Seminativi arborati
 - Pioppeti
 - Seminativi e prati in rotazione
 - Altre colture specializzate
- Terrazzamenti con muro a secco e gradonature
- Aree agricole di valenza paesistica

Sistemi della viabilità storica (art.26 NTA -PPR)

|||| Rete ferroviaria storica

----- Rete stradale storica principale - - - - - Rete stradale storica secondaria

Sistemi dei centri e nuclei urbani

■ Nuclei di antica formazione (levata IGM)

■ Aree produttive realizzate

■ Aree produttive impegnate da PGT vigenti

■ Altre aree edificate

■ Altre aree impegnate da PGT vigenti

Sistema fondamentale della struttura insediativa storica di matrice urbana

++ Testimonianze estensive dell'antica centuriazione

⊕ Architettura fortificata

▲ Architetture della montagna

■ Architetture rurali

● Architetture civili

■ Architetture della produzione

♥ Manufatti territoriali

■ Parchi e giardini

✝ Architetture religiose

3) AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO SOCIALE

★ Luoghi dell'identità, della memoria storica e della leggenda

Nuovi luoghi significativi per la collettività insediata

⚡ Mercati storici

🚩 Sistema fieristico

4) AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO PERCETTIVO

Sistema della viabilità storica- paesaggistica a livello regionale (art.26 NTA -PPR)

■ Tracciati stradali di riferimento

■ Strade panoramiche

Tracciati guida paesaggistici (art.26 NTA -PPR)

● Ferrovie Storiche

● Sentieri

● Tracciati guida paesaggistici

● Strade

■ Vie navigabili

■ Strade del vino

Luoghi della rilevanza percettiva

a livello regionale

👁 Belvedere, visuali sensibili regionali e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27 NTA-PPR)

a livello provinciale

■ Ambiti alto valore percettivo

■ Contesti di rilevanza storico-testimoniale

⊙ Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)

== Limitazione all'estensione degli
ambiti delle trasformazioni condizionate

■ Viabilità esistente

■ Viabilità in progetto

■ Cave

■ Ambiti alto valore percettivo proposti

★ Punti panoramici

||| Visuali panoramiche

Varchi ■ Limite varco

▲▲▲▲ Direttrice di permeabilità

■ Confine provinciale

■ Confini comunali

Si riporta da Allegato I alla Normativa: DISCIPLINA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DI AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

In corrispondenza dell'area in esame sono stati individuati i seguenti ambiti:

AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

b. Sistema dell'idrografia naturale

I. b.2 Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

(ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e del fondovalle e delimitate da orli di terrazzo)
fasce sabbiose e ghiaiose

a) Caratteri identificativi

Corsi d'acqua

La categoria comprende i corsi d'acqua naturali, comprese le aree relative agli alvei e ai paleoalvei, sia a morfologia variata delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da terrazzamenti, che a morfologia pianeggiante perimetrata da arginature.

Appartengono a tale categoria:

1. Torrenti

2. Corsi d'acqua con alvei a pendenza forte e irregolare, con alta velocità delle acque e con regime estremamente variabile, caratterizzato da piene brusche e violente alternate a magre spesso molto accentuate. Caratterizzano i paesaggi di montagna, delle valli, dei laghi, delle colline pedemontane e, in genere, di tutti quei territori caratterizzati dalla presenza di rilievi e versanti.

Morfologie dei corsi d'acqua

Si tratta di tutte quelle conformazioni morfologiche particolari presenti negli ambiti dei corsi d'acqua e che spesso costituiscono elementi di notevole rilevanza visiva e/o di interesse scientifico.

Tra le morfologie dei corsi d'acqua sono individuabili i seguenti elementi:

1. Sorgenti

Siti dove emergono in superficie falde acquifere sotterranee; le sorgenti si distinguono in base alla continuità e alle variazioni di portata delle acque (sorgenti perenni, temporanee, ecc.) e in base alla natura della falda acquifera che le alimenta (sorgenti artesiane, carsiche, ecc.).

2. Cascate

Salti d'acqua lungo il corso dei torrenti, dovuti a un brusco dislivello del fondo, causato spesso da differenze nella resistenza all'erosione delle rocce del letto; il materiale abrasivo trasportato dalle acque scava frequentemente, alla base delle cascate, cavità più o meno larghe e profonde (*marmitte dei giganti*).

3. Marmitte dei giganti

Cavità semicircolari, con pareti lisce, che si formano lungo l'alveo di un corso d'acqua, a causa dell'erosione esercitata dai materiali trascinati nei moti vorticosi della corrente. Dimensioni notevoli hanno le cavità che si formano alla base di una *cascata*.

4. Gole, forre, orridi

Le *gole* e le *forre* sono valli profondamente incise dal corso di un fiume, con pareti molto ripide o strapiombi; gli *orridi*, o *gole in roccia*, sono delle gole particolarmente profonde e incassate tra due pareti rocciose strapiombanti, incise da un torrente che generalmente vi forma una *cascata*.

5. Aree adiacenti

Aree alluvionali adiacenti ai corsi d'acqua, in genere ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura o dei fondivalle, delimitate da orli di terrazzo. Bassi terrazzi degli alvei abbandonati, eccezionalmente sommersi, con presenza di tessitura definita dalle linee di drenaggio, solitamente orientate con leggera convergenza verso l'asse fluviale. Tali aree assumono un significato di interesse paesistico e ambientale in relazione agli aspetti geomorfologici e storico-testimoniali del paesaggio agrario

b) Elementi di criticità

Corsi d'acqua

- Perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale. Problemi relativi all'assetto vegetazionale: invadenza delle piante anche ad alto fusto in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa.
- Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).
- Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua delle cascate a causa del prelievo a monte ad uso idroelettrico, con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico, oltre che ambientale.
- Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.
- Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.

Morfologie dei corsi d'acqua

Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza — in cui intervengono fattori di rischio differenziati — all'alterazione morfologica diretta e indotta (erosione), all'edificazione, ecc. In generale: rischio di alterazione dello stato di naturalità dei luoghi.

Aree adiacenti

- Perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali. Perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici.
- Compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante.
- Perdita dell'equilibrio idrogeologico.

c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Corsi d'acqua

- Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva.

- I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi.
- Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua.
- Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure antinquinamento).
- Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale.
- Conservazione integrale di eventuali meandri, lanche, zone umide.
- Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.
- Evitare le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente.
- Sono sconsigliati i movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.
- Impedire l'asportazione del materiale movimentato. Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, sono consentite opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso). Nel caso di realizzazione di briglie e di consolidamento artificiale delle scarpate, devono essere utilizzati materiali morti e vivi integrati staticamente (gabbioni e scogliere rinverdite) o alternati (pietrame nei tratti a sponda convessa e piantumazioni nei tratti concavi).
- La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico, dovrà realizzarsi non solo attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo", ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone.
- Sono ammissibili tutti gli interventi atti a garantire un deflusso minimo delle acque, che permetta la vita e la reintegrazione dei corsi d'acqua nel paesaggio; limitare il rilascio di concessioni per nuove derivazioni d'acqua se non a scopi agricoli.
- Sono da incentivare interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti.
- Evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale. Sono da favorire interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico.
- Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.
- Regolamentare l'accesso e il transito con mezzi motorizzati, se non per lo svolgimento delle attività agricolo-forestali e per il governo del corso d'acqua.
- Vietare l'apertura di cave e di discariche in alveo o in prossimità dei corsi d'acqua.
- Incentivare la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport

moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi.

Per l'utilizzo agricolo

1. Corsi d'acqua

2. Morfologie dei corsi d'acqua

3. Aree adiacenti

- La salvaguardia della falda superficiale e la fragilità di tali aree richiedono una programmata limitazione d'uso **dei reflui zootecnici**, dei concimi inorganici e dei pesticidi, la progressiva disincentivazione dell'agricoltura intensiva.
- Sono vietati anche a fini colturali agricoli:
- il rimodellamento morfologico dei suoli, lo spianamento degli orli o scarpate di terrazzo;
- l'eliminazione o la riduzione della vegetazione riparia.

AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO PERCETTIVO

e. Sistema dei centri e nuclei urbani

II.e.2 Aree edificate (destin. non produttive)

a) Caratteri identificativi

La cartografia dell'analisi paesistica di dettaglio mette in evidenza, alcune informazioni disponibili, dal mosaico dei PGT provinciale e, dove assenti, dalla verifica aggiornata degli ambiti urbanizzati non storici. Le caratteristiche delle forme urbane conseguenti, mettono in luce spesso situazioni di grande dispersione e/o disomogeneità nel consumo del suolo.

Tuttavia indagare le nuove dinamiche, talvolta corrette e condivisibili con il criterio generale di tutela e valorizzazione delle componenti paesistiche, costituisce momento fondativo imprescindibile dei piani comunali. Tali aree edificate, o impegnate sono talvolta caratterizzate da fattori di naturalità relittuale, e da presenza di frange urbane, anche nella forma conurbativa.

b) Elementi di criticità

- L'elemento principale di criticità è costituito dall'assenza d'identità e dalla frammentazione della forma urbana nonché dal conseguente contrasto con i centri storici;
- Tralasciando le considerazioni della critica storica ai processi di definizione della morfologia urbana recente, a cui si rimanda per le valutazioni specifiche dei singoli piani comunali, elemento particolarmente negativo è costituito dall'interdizione visiva, da e per, l'ambito esterno dei nuclei storici e dai fenomeni di saldatura con gli abitati frazionari o i capoluoghi limitrofi.

c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Il piano comunale analizzerà criticamente i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte non compatibili con la tutela delle componenti paesistiche di contesto (es. centri storici, preesistenze sparse e/o ambito agricolo), nonché verificando la coerenza con l'orditura infrastrutturale, con la morfologia e la tipologia delle strutture edilizie esistenti, con le direttrici naturali.

- Definirà altresì, per le aree impegnate le condizioni minime di riferimento per eventuali studi paesistici di dettaglio a supporto dei piani attuativi, finalizzate alla ricomposizione di un disegno delle espansioni urbane il più possibile coerente con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali, e storico insediative.
- In particolare emerge la necessità di una revisione dei criteri progettuali interessanti le aree periurbane, al fine della ricerca di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo contiguo.

Per l'utilizzo agricolo

- Per le aree residuali del territorio urbanizzato ancora adibite ad uso agricolo, visto il ruolo di mitigazione ambientale e paesistica che rivestono rispetto al contesto, dovranno essere vietate, oltre all'introduzioni di elementi edilizi estranei alle caratteristiche "urbane", trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, o modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

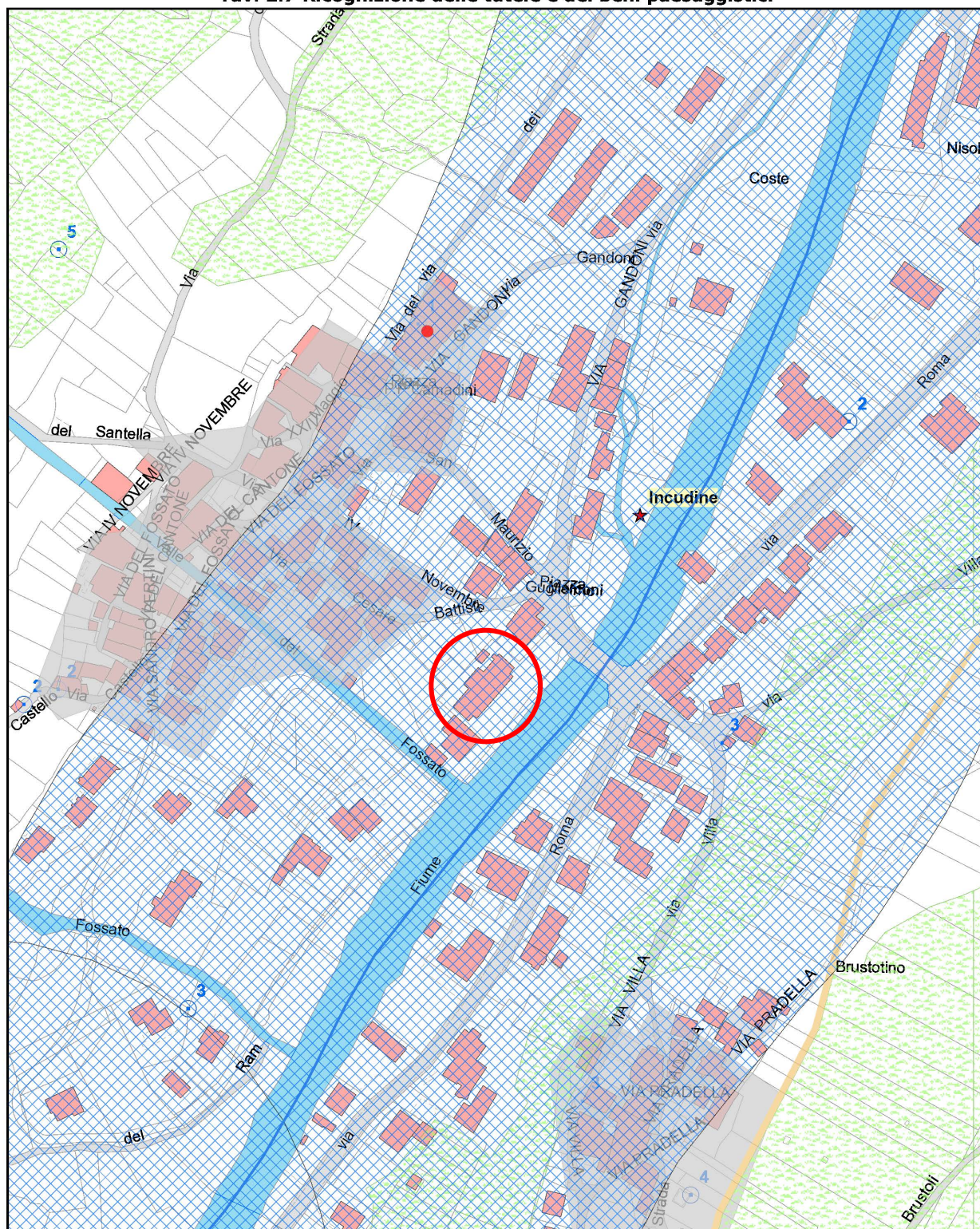
Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno contenute nei piani comunali.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile dei nuclei abitati.

- Anche per gli ambiti già impegnati dai futuri insediamenti, i Piani Paesistici Comunali evidenzieranno le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a. giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b. ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;
 - c. eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Il Piano Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse turbative e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio indicando le modalità per la loro riqualificazione.

Tav. 2.7 Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici






1:2.000


Estratto TAV. 2.7: Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici


Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP Vigente – Geoportale Provincia di Brescia



Legenda


Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs.42/2004)


-  Beni di interesse storico-architettonico (D.Lgs. 42/2004 art.10 e 116; ex L.1089/39)
-  Beni di interesse archeologico (D.Lgs. 42/2004 art.10; ex L.1089/39)
-  Bellezze individue (D.Lgs. 42/2004 art.136, comma 1, lettere a e b, e art. 157; ex L.1497/85)


 Bellezze d'insieme (D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere c e d, e art.157; ex L. 1497/39)


 Territori contermini ai laghi (D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera b; ex L.431/85)


  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c; ex. L.431/85)


 Parchi regionali (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera f; ex L.431/85)


 Riserve regionali (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera f; ex L.431/85)

 Foreste e boschi (D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera g; ex L.431/85)


 Territori alpini ed appenninici (D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera d; ex L.431/85)


 Ghiacciai (D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera e; ex L.431/85)

 Zone umide (D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera i; ex L.431/85)







 Parchi archeologici (D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera m; ex L.431/85)

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela della Rete Natura 2000





 Siti di Interesse Comunitario (SIC-Direttiva 92/43/CEE "Habitat")

 Zone di Protezione Speciale (ZPS-Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")











Siti patrimonio dell'Unesco (World Heritage Convention, 1972-PPR, art.23)

-  Arte Rupestre della Val Camonica
-  I luoghi del potere - I Longobardi in Italia
- 
 - Parchi d'arte rupestre della Valle Camonica- SITO UNESCO n° 94
 - a) Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri e Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, Capo di Ponte
 - b) Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo
 - c) Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, Capo di Ponte
 - d) Parco Comunale di Sellero
 - e) Parco pluritematico del "Coren de le Fate", Sonico
-  Buffer zone-Parchi d'arte rupestre Valle Camonica
- 
 - Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino
 - a) La Maraschina Tafella, Sirmione
 - b) Lavagnone, Desenzano del Garda e Lonato del Garda
 - c) Lucone, Polpenazze del Garda
 - d) Lugana Vecchia, Sirmione
 - e) San Sivino - Gabbiano, Manerba del Garda
 - f) West Garda - La Fabbrica, Padenghe sul Garda
-  Buffer zone-Siti archeologici

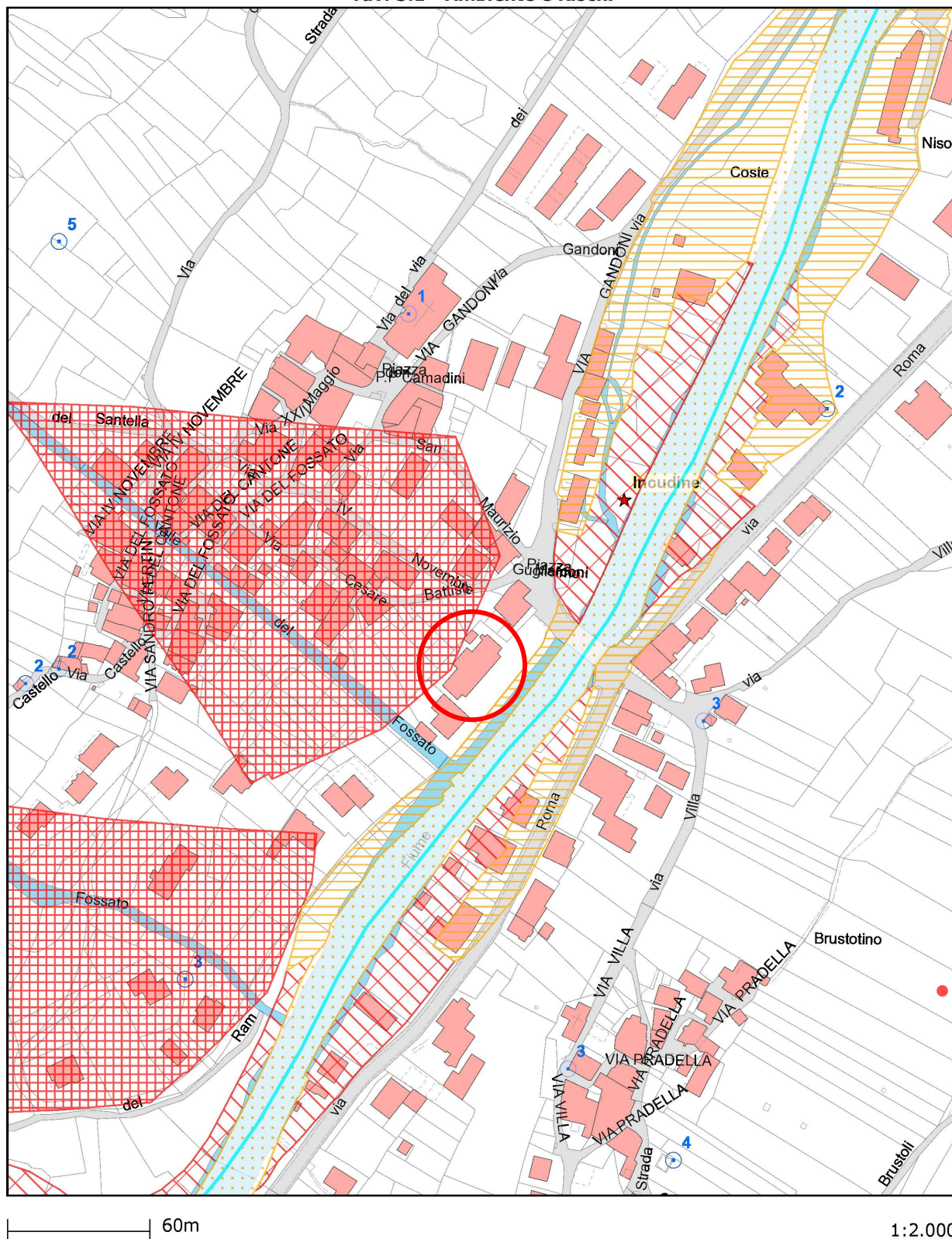
Sistema delle aree protette

-  Parchi naturali istituiti (L.394/91)
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (LR.86/83)
-   Monumenti naturali

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela della pianificazione paesaggistica Regionale

-  Infrastruttura idrografica artificiale della pianura (PPR, art.21, cc.4-5-6)
-  Geositi (PPR, art.22)
-  Ambiti di criticità (PPR, Indirizzi di tutela-Parte III)
-  Ambiti ad elevata naturalità (PPR, art.17)
-  Ambiti di tutela dello scenario lacuale (PPR, art.19)
-  Laghi (PPR, ART.19)
-  Centri e nuclei storici (PPR, art.25)
-    Belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27 c.4 PPR)

Tav. 3.1 - Ambiente e Rischi



Estratto TAV. 3.1: Ambiente e Rischi

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP Vigente – Geoportale Provincia di Brescia

Legenda

Fasce PAI






-  Fascia a
-  Fascia b
-  Fascia c

-  Fascia fluviale PAI B di progetto
-  Fascia fluviale PAI A
-  Fascia fluviale PAI B
-  Fascia fluviale PAI C









Dissesti di dimensioni non cartografabili

- Area di frana attiva non perimetrata (Fa)
- Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)
- Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)

Dissesti lineari

-  Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)
-  Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)
-  Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)
-  Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)
-  Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)







Aree a rischio idrogeologico molto elevato 267/98

-  CONOIDI: Zona 1
-  CONOIDI: Zona 2
-  ESONDAZIONI: Zona 1
-  ESONDAZIONI: Zona 2
-  ESONDAZIONI: Zona B-Pr
-  ESONDAZIONI: Zona I
-  FRANE: Zona 1
-  FRANE: Zona 2








Aree di cui all'art. 9 NTA P.A.I.

	Area a pericolosità elevata (Eb)
	Area a pericolosità media o moderata (Em)
	Area a pericolosità media o moderata (Vm)
	Area a pericolosità molto elevata (Ee)
	Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)
	Area di conoide attivo non protetta (Ca)
	Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)
 	Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cm)
	Area di frana attiva (Fa)
	Area di frana quiescente (Fq)
	Area di frana stabilizzata (Fs)

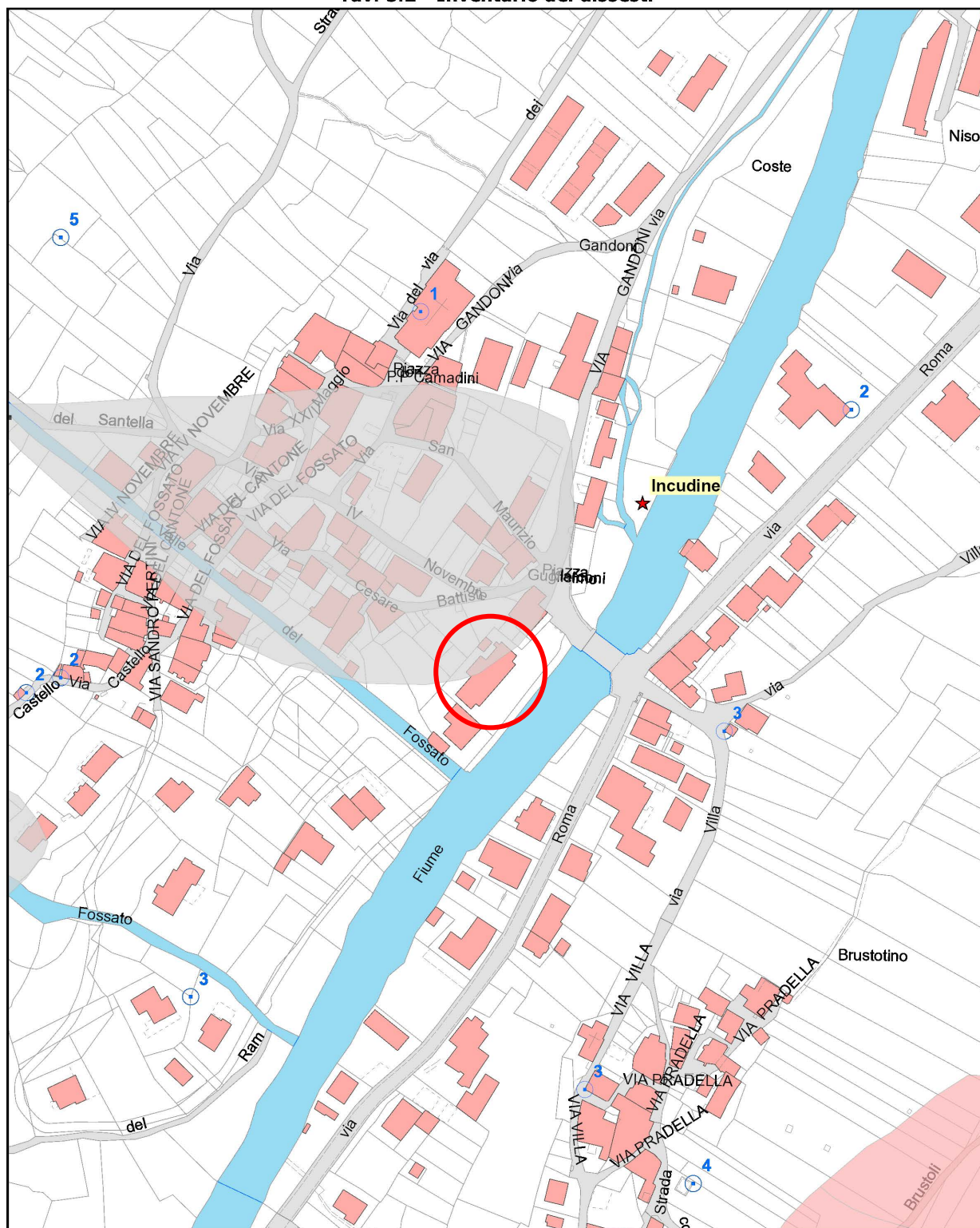
Idrografia

	Reticolo idrografico principale
	Fiumi afferenti ai laghi per un tratto di 10 km
	Ghiacciai e nevai perenni
	Bacini idrici naturali
	Bacini idrici artificiali
	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda

Aree vulnerabili

	Aree a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati
	Vulnerabilità alta e molto alta della falda
	Geositi
	Aree Umide della pianura bresciana e degli anfiteatri morenici
	Fontanili
	Pozzo
	Sorgente

Tav. 3.2 - Inventario dei dissesti



1:2.000

Estratto TAV. 3.2: Inventario dei dissesti

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP Vigente – Geoportale Provincia di Brescia

Legenda

- Punto identificativo del fenomeno franoso
- ▲ Scheda valanghe

Frane lineari

- colamento "rapido" Attivo/riattivato/sospeso
- colamento "rapido" Quiescente generico
- Pericolo_localizzato_da_rilevamento_line

Aree franose

- Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
- Aree soggette a frane superficiali diffuse
- Aree soggette a sprofondamenti diffusi
- Colamento lento, non determinato
- Colamento lento, attivo/riattivo/sospeso
- Colamento lento, quiescente
- Colamento rapido, non determinato
- Colamento rapido, attivo/riattivo/sospeso
- Colamento rapido, quiescente
- Colamento rapido, stabilizzato generico
- Complesso, non determinato
- Complesso, attivo/riattivo/sospeso
- Complesso, quiescente
- Complesso, relitto
- Crollo/Ribaltamento, non determinato
- Crollo/Ribaltamento, attivo/riattivo/sospeso
- Crollo/Ribaltamento, relitto
- Scivolamento rotazionale/traslato, non determinato
- Scivolamento rotazionale/traslato, attivo/riattivo/sospeso
- Scivolamento rotazionale/traslato, quiescente
- Scivolamento rotazionale/traslato, relitto
- n.d., non determinato
- n.d., attivo/riattivato/sospeso
- n.d., quiescente
- Conoidi
- DGPV - Deformazioni gravitative profonde
- Siti valanghivi da rilevamento



Dall'analisi degli estratti cartografici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Brescia, con particolare riferimento alle carte delle rilevanze naturalistiche e paesaggistiche, si riscontra che il fabbricato ricade:

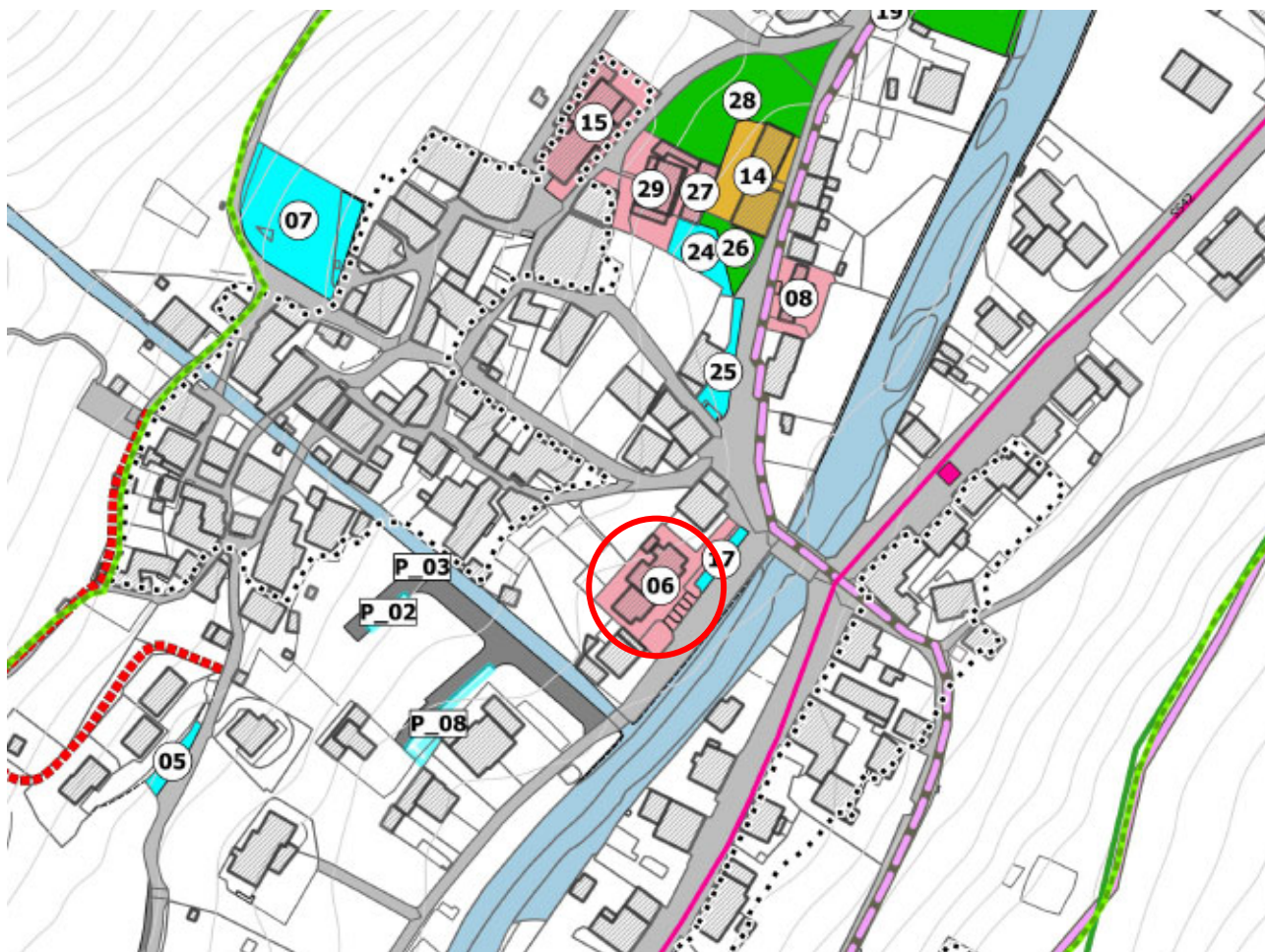
- Aree insediative - Tessuto residenziale discontinuo e Aree per attrezzature di livello comunale;
- Area posta nella fascia di rispetto del Fiume Oglio (Fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde - D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c; ex L. 431/85);
- Area posta parzialmente all'interno dell'area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta.

14. PGT DEL COMUNE DI INCUDINE

Allo scopo di verificare l'intervento in un ambito più ristretto, legato al contesto urbano in cui sorge, si è fatto ricorso all'analisi del PGT di Incudine. Il PGT vigente è stato approvato in variante con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 31/07/2020.

Si riporta le seguenti cartografie del P.G.T. del comune di Incudine:

- Tav 1 var - Servizi esistenti e di progetto
- Allegato 1 var - Servizi residenziali – schede, documentazione grafica e fotografica
- Tav 2B var - Uso del suolo per il territorio comunale
- Tav 5 var - Vincoli ambientali e amministrativi
- Tav 5 - Determinazione delle classi di sensibilità paesistica
- Tav 10 - Carta della fattibilità geologica



Estratto Tav 1 var - Servizi esistenti e di progetto
PGT Comune di Incudine

Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale esistenti

■ Aree per l'istruzione



■ Aree per attrezzature di interesse comune

■ Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport

■ Aree per parcheggi

■ Aree per impianti tecnologici

Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale in previsione

■ Aree per attrezzature di interesse comune

■ Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport

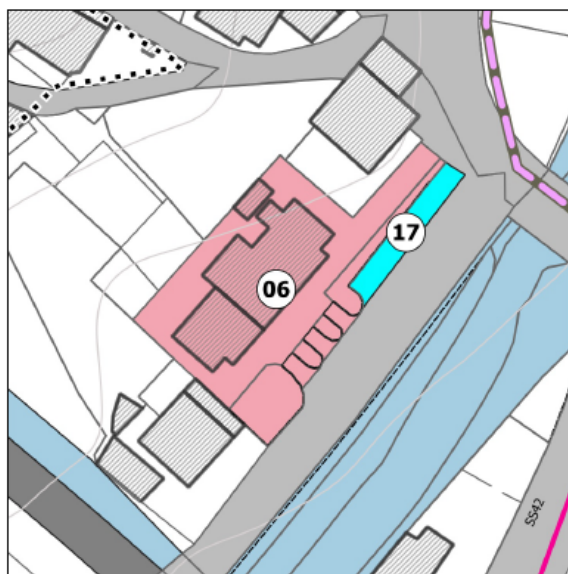
■ Aree per parcheggi

Descrizione servizio esistente

ID servizio: 06
 Tipologia servizio: Aree per attrezzature di interesse comune
 Descrizione del servizio: Municipio-posta
 Area (mq): 945

Localizzazione

Dettaglio area



Inquadramento



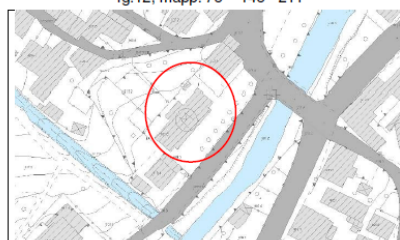
SERVIZI RESIDENZIALI
 Schede, documentazione grafica e fotografica

Scheda n. 1

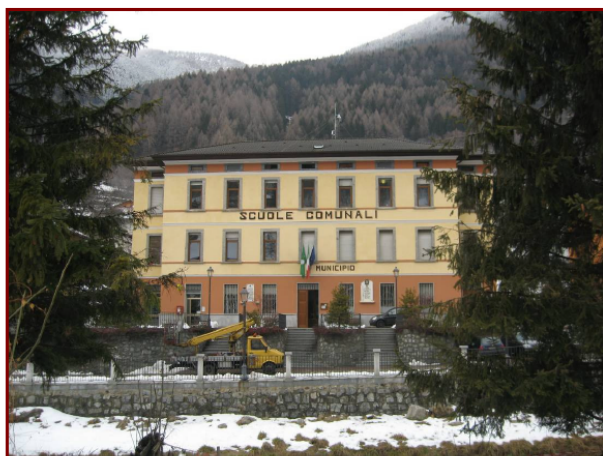
Tipologia attrezzatura: Municipio Comune di Incudine, sede scuole elementari, sede ufficio postale
 Localizzazione: Piazza Marconi, n.16
 Natura: pubblica
 Caratt. dimensionali: 317 mq n. 3 piani f.t.
 Stato di conservazione: buono
 Elementi integrativi della funzione principale: Parcheggi pubblici

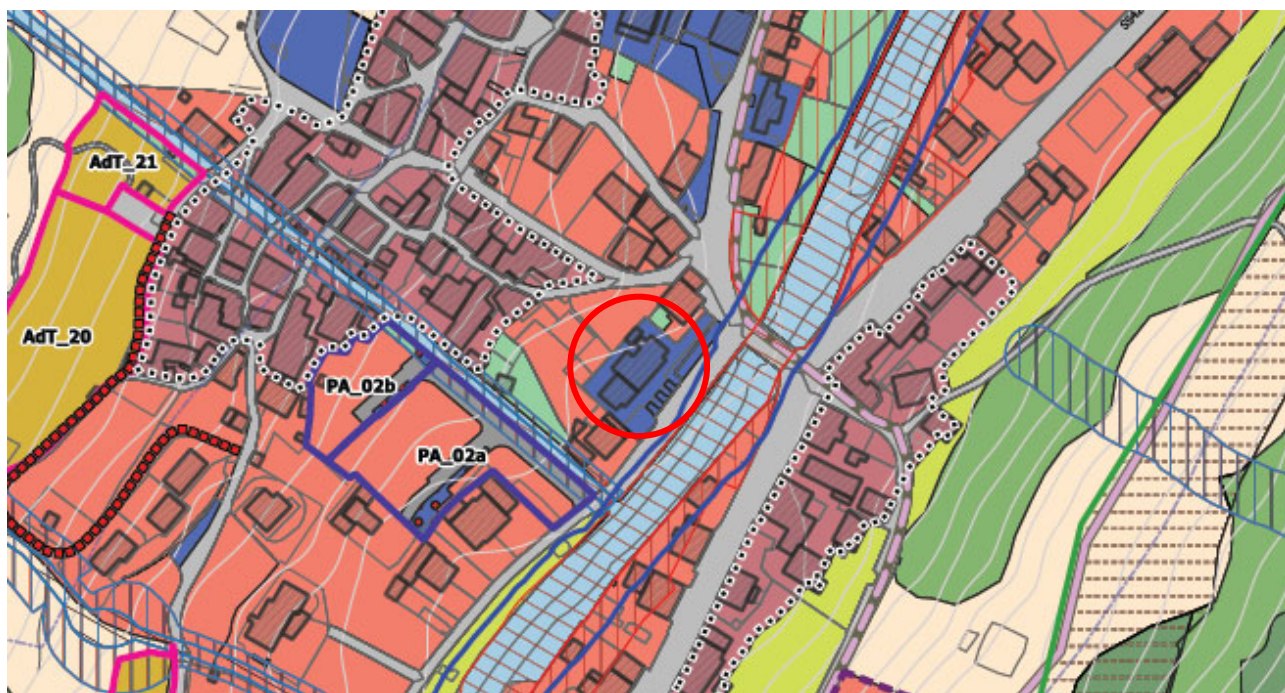


Estratto catastrale da catasto agg. 2008, fig. 12, mapp. 75 - 145 - 211



Estratto aerofotogrammetrico, B.I.M. ripresa aerea eseguita il 23-05-2000





Estratto Tav 2B var - Uso del suolo per il territorio comunale

PGT Comune di Incudine

PIANO DEI SERVIZI (estratto TAV I var)

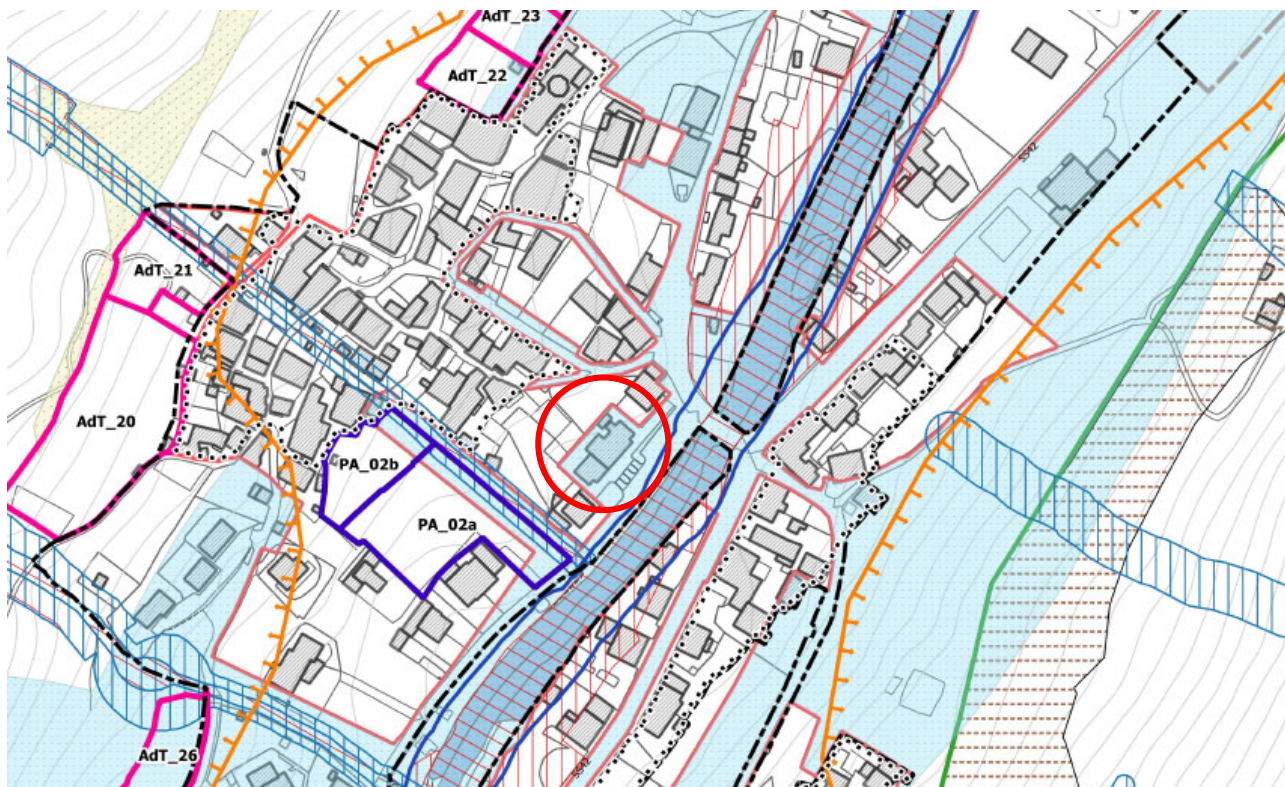
- Viabilità in previsione di massima
- Ciclopeditonale esistente
- Ciclopeditonale in previsione
- Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale esistenti
- Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale in previsione

PIANO DELLE REGOLE

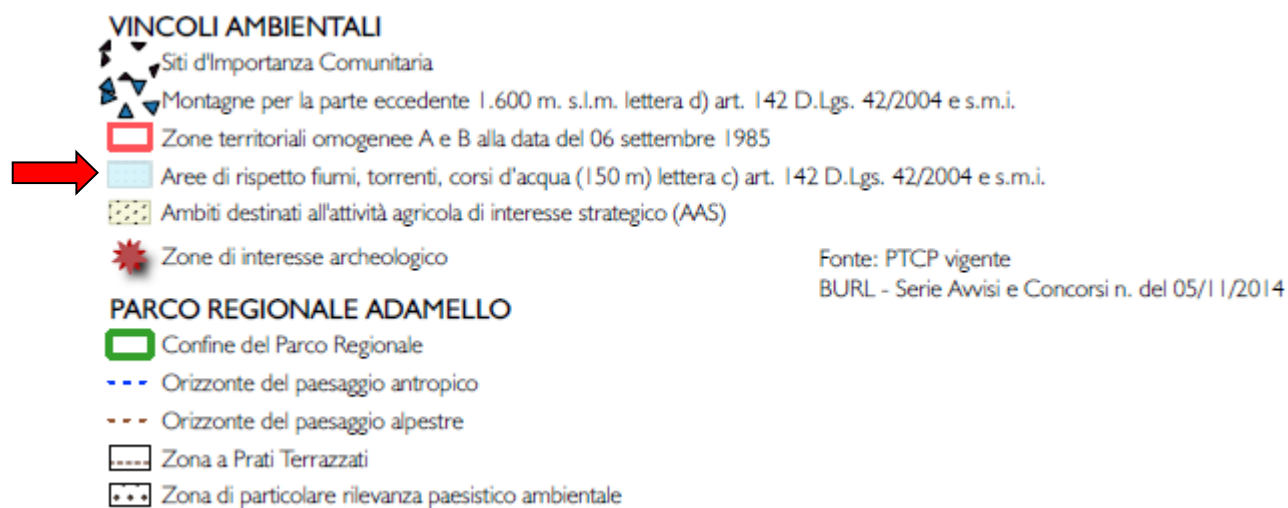
- Piani attuativi (PA)
- Permessi di costruire convenzionati (PCC)
- A_Nuclei di Antica Formazione
- A1_Baite

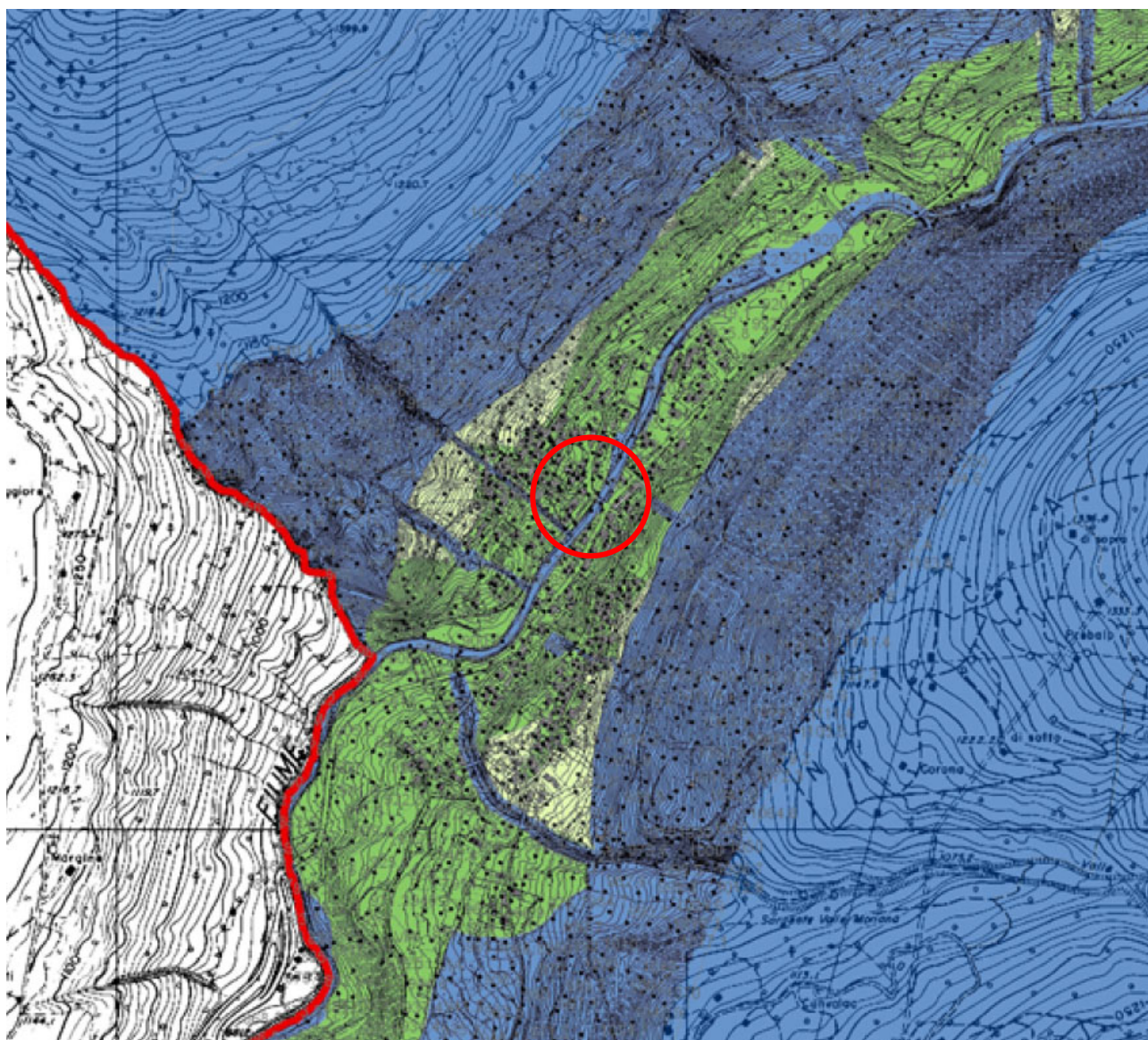
Azzonamento

- A_Nuclei di Antica Formazione
- B1_Ambiti residenziali consolidati
- B2_Ambiti del verde urbano
- Ambiti di trasformazione residenziali / turistici
- E1a_Zone a prati terrazzati
- E1b_Ambiti agricoli
- E2_Ambiti ecologici del fiume Oglio
- E3_Ambiti boschivi (da PIF trasformabili)
- E3_Ambiti boschivi (da PIF non trasformabili)
- E4_Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione
- Viabilità esistente
- Viabilità in previsione
- Fiumi, torrenti e laghi

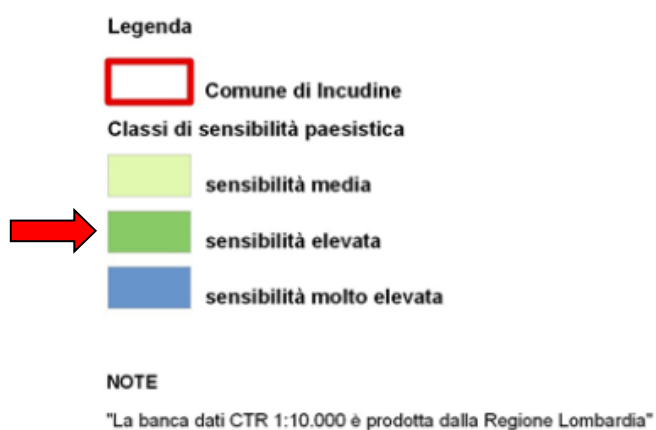


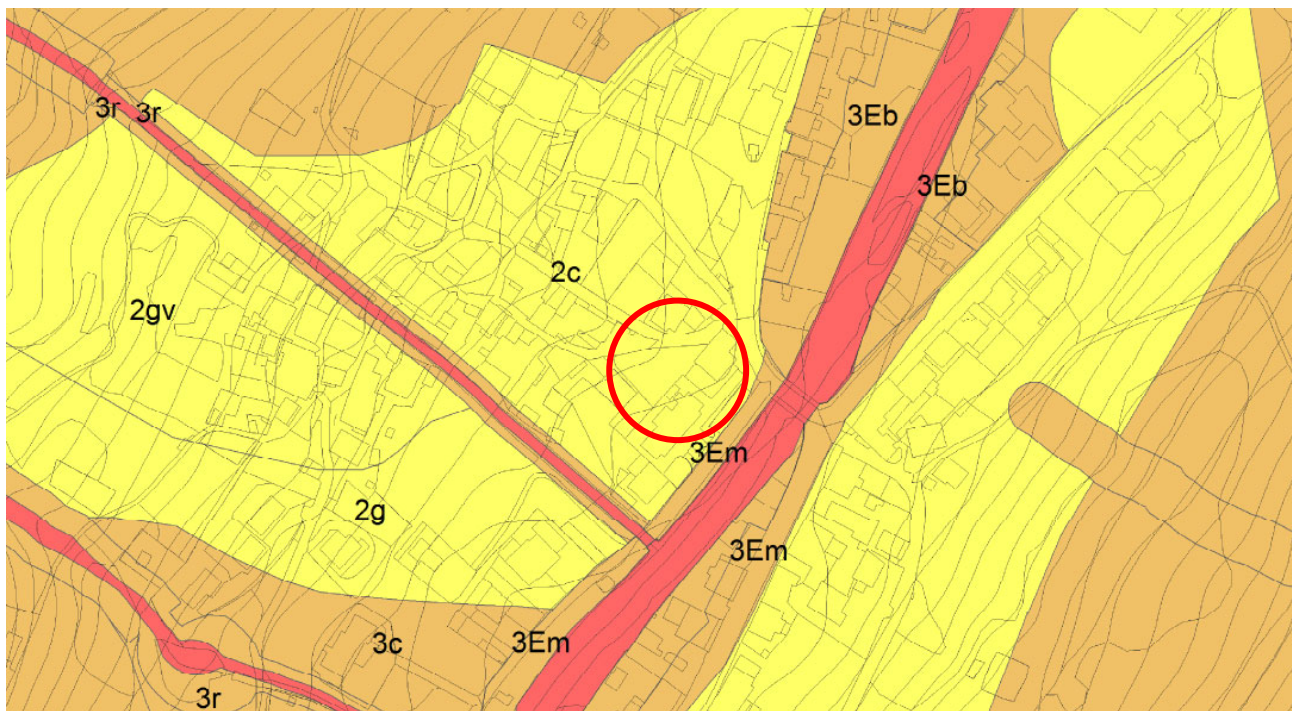
Estratto Tav 5 var - Vincoli ambientali e amministrativi
PGT Comune di Incudine





Estratto Tav 5 - Determinazione delle classi di sensibilità paesistica
PGT Comune di Incudine





Estratto Tav 10 - Carta della fattibilità geologica
PGT Comune di Incudine

LEGENDA:



CLASSE DI FATTIBILITA' 2

AREE CON MODESTE LIMITAZIONI ALLA DESTINAZIONE D'USO DEI TERRENI

2

In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state rilevate puntuali o ridotte condizioni limitative alla destinazione d'uso del terreno, per superare le quali si rende necessario realizzare approfondimenti di carattere geologico - tecnico sismico o idrogeologico, finalizzati alla realizzazione di eventuali opere di bonifica. Per l'uso di tali aree, si dovrà tenere in particolare considerazione quanto contenuto nel D.M. 17/01/2018, D.M. 14/09/2005, L.R. 33/2015, D.G.R. 5001/2016 e relative norme tecniche di attuazione. (norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione)



TIPOLOGIA DI FENOMENO E/O PROBLEMATICHE GEOLOGICHE	
a	AREE DI CONOIDE DELLA VAL MORIANA RICADENTI IN CLASSE H2 E H1 DELLA PERICOLOSITÀ
b	
c	AREA DI CONOIDE ALLUVIONALE

Dall'analisi della cartografia del PGT si riscontra che il fabbricato ricade:

- Aree per attrezzature di interesse comune (Edificio 06, Municipio-posta);
- Attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale esistenti;
- Aree di rispetto fiumi, torrenti, corsi d'acqua (150 m) lettera c) art. 142 D.lgs. 42/2004 e s.m.i.
- Classe di sensibilità paesistica elevata;
- Classe di fattibilità geologica 2c – Aree con modeste limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni, area di conoide alluvionale.

In riferimento alla realizzazione dell'intervento in progetto con la normativa urbanistico edilizia si specifica che il progetto è conforme all'attuale destinazione d'uso dell'area.

In conclusione di tale analisi, si può constatare come la destinazione dell'area a intervento ultimato non viene alterata mantenendo le caratteristiche e le funzioni esistenti, restando in perfetto accordo con gli elementi di pianificazione territoriale a livello regionale, provinciale e comunale.

15. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO DI FATTO:

Trattasi di edificio comunale disposto su più piani individuato ad Incudine in Via Sandro Pertini, 40.

Al piano terra troviamo la sede dell'ente Municipale ed un ufficio postale, mentre i piani superiori, precedentemente in uso alle aule didattiche della ex scuola elementare del paese, a seguito della sua chiusura, sono state adibite a servizi socioculturali per la comunità senza però alcun intervento di adeguamento degli spazi e degli impianti alla loro nuova funzione. L'edificio è costituito da una muratura perimetrale portante in pietra, solai in laterocemento, tetto con orditura portante in legno e manto di copertura in tegole di cemento, serramenti in legno con doppio vetro. Il sistema di climatizzazione invernale è costituito da una caldaia a metano che alimenta un impianto di distribuzione a radiatori. La struttura è completamente priva di isolamento sia sulle tubazioni dell'impianto di riscaldamento che su tutte le strutture disperdenti. Il fabbricato censito catastalmente al NCT foglio 12 Part. 145, ricade in Zona B – Tessuto residenziale consolidato del Vigente PGT per il 4,1%, e in Zona Sr – Aree a standard urbanistici: realizzati del Vigente PGT per il 95,3%. L'obiettivo del progetto è la riqualificazione energetica dell'immobile per ridurre i costi di gestione della struttura e l'impatto ambientale

16. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Il progetto è finalizzato all'efficientamento energetico e al miglioramento tecnologico dell'edificio. L'intervento è studiato in funzione di una razionalizzazione dei consumi energetici al fine di garantire un migliore comfort di utilizzo ed una contestuale riduzione dei consumi energetici, adeguandoli agli odierni standard richiesti dalle attuali normative. L'ente comunale proprietario e gestore della struttura, ha sempre valutato con molto interesse la possibilità di ottenere un risparmio energetico attraverso interventi tesi a migliorare l'efficienza degli impianti e, in generale, del sistema edificio-impianto sia per rispondere ad ovvie esigenze di contenimento delle spese.

ISOLAMENTO SUPERFICI DISPERDENTI

- Pareti perimetrali: verrà realizzata una controparte in cartongesso con intercapedine in lana di roccia dello spessore di cm 14;
- Pavimento contro terra: isolamento con XPS spessore cm 10 e massetto termico spessore cm 5;
- Soffitto piano secondo (disperdente verso sottotetto non riscaldato): realizzazione controsoffitto in cartongesso con cm 20 di lana di roccia;
- Sostituzione dei serramenti con nuovi serramenti in legno triplo vetro con trasmittanza $< 1,00 \text{ W/m}^2\text{K}$ per colorazione e tipologia del tutto identici agli esistenti, mentre verranno mantenute le tapparelle oscuranti.

SOSTITUZIONE IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE INVERNALE E SISTEMA DI EMISSIONE

- Sostituzione della caldaia a metano pre-esistente con sistema ibrido composto da pompa di calore abbinata ad una caldaia a condensazione a metano ad alto rendimento;
- Rimozione e smaltimento dei radiatori esistenti ed installazione di impianto di riscaldamento a pavimento a bassa temperatura con relativa posa di nuova pavimentazione in gres porcellanato.

INSTALLAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO

- Installazione di circa 100 pannelli fotovoltaici per una potenza totale di 45.000 w che garantiranno una l'energia necessaria per tutte le esigenze energetiche dello stabile. Dai calcoli effettuati sulla base dei consumi registrati negli ultimi anni, l'edificio sarà a "attivo" cioè produrrà più energia elettrica rispetto a quella consumata.

DOMOTICA-BUILDING AUTOMATION

- Il progetto prevede sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici dell'edificio in particolare per la gestione del riscaldamento, della produzione di ACS e dell'illuminazione.

L'obiettivo principale dell'amministrazione è quello di dotare la popolazione di strutture che offrano la possibilità di essere vissute con buoni livelli di comfort termico e ambientale, mirando alla realizzazione di interventi per il raggiungimento di una qualità edilizia elevata con riferimento alla sostenibilità ambientale nonché per la minimizzazione dei consumi di energia e delle risorse ambientali.

Con il bando "RECAP" l'amministrazione comunale ha ottenuto un contributo a fondo perduto per gli interventi di efficientamento e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio degli Enti locali destinati alle finalità istituzionali.

17. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera in relazione agli elementi di tutela risultano pressoché minimi dal punto di vista vedutistico e non interferiscono negativamente con gli elementi di tutela.

18. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Utilizzo di materiali in linea con il patrimonio edilizio esistente senza alterare la vista d'insieme dell'edificio, la cui percezione rimarrà tale e quale all'esistente. L'installazione dei pannelli solari fotovoltaici integrati nella copertura avverrà seguendo lo stesso orientamento delle falde e inclinazione, mitigando l'impatto dell'intervento.

Paspardo, 09/04/2025

Il Progettista
Arch. De Pedro Fabio

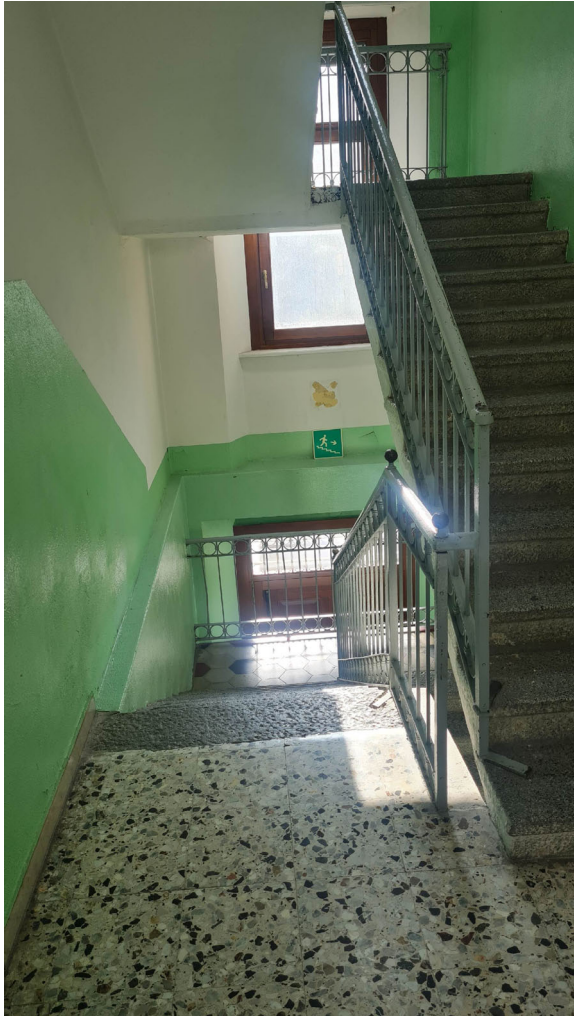
Allegato A

Documentazione fotografica dello stato di fatto

















ESAME DI IMPATTO PAESISTICO

Ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 08/11/2002, n. 7/11045

Proprietà: **Comune di Incudine - Via Sandro Pertini, 40 - 25040 Incudine (BS)**

Località: **Incudine (BS)**

Zona omogenea: **Attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale esistenti;**

Destinazione funzionale: **Municipio-posta-biblioteca**

Intervento di: **Riqualificazione energetica complesso edilizio comunale adibito a municipio e servizi correlati**

Grado di sensibilità del sito: sensibilità paesistica alta

Grado di incidenza del progetto: incidenza paesistica bassa

Impatto paesistico: sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza

La proprietà

Il Progettista

Spazio riservato all'ufficio

Inviare in Commissione Edilizia

☐

NON inviare in Commissione Edilizia

☐

Riesaminare il giudizio di impatto paesistico

☐

VARIANTE (unire la pratica originaria)

☐

RIESAME (unire la pratica già esaminata)

☐

Data _____

Firma _____

RIESAME DEL GIUDIZIO DI IMPATTO PAESISTICO

Grado di sensibilità del sito _____

Grado di incidenza del progetto _____

Impatto paesistico _____

Inviare in Commissione Edilizia

☐

NON inviare in Commissione Edilizia

☐

Data _____

Firma _____

Determinazione della classe di sensibilità del sito

☒ che la classe di sensibilità paesistica del sito è determinata dal Piano di Governo del Territorio (PGT):

Classe

☐ 1 – sensibilità paesistica molto bassa

☐ 2 – sensibilità paesistica bassa

☐ 3 – sensibilità paesistica media

☒ 4 – sensibilità paesistica alta

☐ 5 – sensibilità paesistica molto alta

☐ che lo strumento urbanistico comunale non individua la classe di sensibilità paesistica del sito, pertanto, la stessa è determinata sulla base delle tabelle 1A e 1B di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 08/11/2002, n. 7/11045

Tabella 2A – Criteri e parametri per determinare il grado di incidenza del progetto.

Criteri di Valutazione	Rapporto contesto / progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione dei caratteri morfologici del luogo • Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • Alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
1. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<ul style="list-style-type: none"> • Contrasto del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Ingombro visivo • Occultamento di visuali rilevanti • Prospetto su spazi pubblici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato) 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Come indicato per la determinazione della sensibilità del sito, la tabella 2A non è finalizzata ad un'automatica determinazione della classe di incidenza del progetto, ma costituisce il riferimento per la valutazione sintetica che dovrà essere espressa nella tabella 2B a sostegno delle classi di incidenza da individuare.

La classe di sensibilità della tabella 2B non è il risultato della media matematica dei “Si” e dei “No” della tabella 2A, ma è determinata da ulteriori analisi esplicitate nella pagina delle modalità di presentazione, tenendo conto delle modifiche anche parziali apportate all'edificio o solo alla copertura.

Lo stesso dicasi per “giudizio complessivo” che viene determinato in linea di massima, dal valore più alto delle classi di incidenza.

Tabella 2B – Criteri e parametri per determinare il grado di incidenza del progetto

Criteri di Valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella 2A	Classe di incidenza
Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto non prevede soluzioni di dettaglio differenti da quelle presenti, documentate in zona o comunque presenti in aree limitrofe.	<input checked="" type="checkbox"/> Bassa
Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	Le opere in progetto sono da ritenersi fattibili poiché non variano minimamente la condizione estetica dei luoghi e non contribuiscono ad alterazioni di stile.	<input checked="" type="checkbox"/> Bassa
Incidenza visiva	Le opere in progetto sono da ritenersi fattibili poiché non costituiscono ingombro visivo e non occultano visuali rilevanti.	<input checked="" type="checkbox"/> Bassa
Incidenza ambientale	Le opere in progetto sono da ritenersi fattibili poiché non alterano la possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale.	<input checked="" type="checkbox"/> Bassa
Incidenza simbolica	Le opere in progetto sono da ritenersi fattibili, poiché non alterano negativamente l'aspetto dei luoghi, ma al contrario valorizzano quello che si può definire un patrimonio della collettività.	<input checked="" type="checkbox"/> Bassa
Giudizio complessivo	Poiché le opere in progetto non variano minimamente la condizione estetica dei luoghi nell'intorno e non contribuiscono a radicali alterazioni architettoniche del nuovo edificio rispetto a quello preesistente, si ritiene di attribuire una classe di incidenza paesistica bassa.	<input checked="" type="checkbox"/> 2

Il giudizio complessivo è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione tenendo conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai criteri di valutazione della tabella 2B e ai parametri di valutazione della tabella 2A:

- 1 = Incidenza paesistica molto bassa
- 2 = Incidenza paesistica bassa
- 3 = Incidenza paesistica media
- 4 = Incidenza paesistica alta
- 5 = Incidenza paesistica molto alta

N.B. Nella colonna centrale occorre indicare sinteticamente le motivazioni che hanno portato alla determinazione della classe di incidenza.

